

Come aiutare a prevenire la radicalizzazione dei giovani aumentando la loro autoconsapevolezza sui pregiudizi cognitivi

**Toolkit per assistenti sociali, operatori
giovanili e professionisti della salute
mentale**



**Prevention of Youth Radicalisation
Through Self-Awareness
on Cognitive Biases**

(PRECOBIAS)

Prevention of Youth Radicalisation Through Self-Awareness of Cognitive Biases

Come aiutare a prevenire la radicalizzazione dei giovani aumentando la loro autoconsapevolezza sui pregiudizi cognitivi

Toolkit per assistenti sociali, operatori giovanili e professionisti della salute mentale

Questo toolkit fa parte del progetto, co-finanziato alla commissione europea, dal titolo "Prevention of Youth Radicalisation Through Self-Awareness on Cognitive Biases" (PRECOBIAS).



Progetto n.: 867186

Autori:

Regina Hajnal (Subjective Values Foundation, Ungheria)

Anna Kucińska (Institute of Social Safety, Polonia)

Sára Nagy (Subjective Values Foundation, Ungheria)

Jacek Purski (Institute of Social Safety, Polonia)

Zsófia Szák (Subjective Values Foundation, Ungheria)

Borbála Takács (Subjective Values Foundation, Ungheria)

Collaboratori:

*Laure Isaac
Sirajum Munira
Emőke Csiki
István Rafael*

Partners:



INŠTITÚT ĽUDSKÝCH PRÁV
HUMAN RIGHTS INSTITUTE



Esprimiamo anche un ringraziamento speciale agli assistenti sociali e agli stagisti che hanno contribuito a sviluppare questo toolkit in Ungheria.



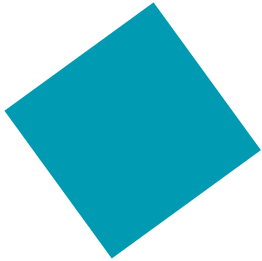
TABELLA DEI CONTENUTI

Introduzione	5
Cos'è la radicalizzazione	8
Ruolo degli assistenti sociali, degli animatori giovanili e dei professionisti della salute mentale nella prevenzione e nel contrasto della radicalizzazione	16
Il modello della scala verso il terrorismo di Fathali Moghaddam	19
#0 Piano terra: rischio e resilienza	21
#1 Primo piano: occuparsi dei giovani che sviluppano simpatia per le idee radicali	23
#2 Secondo piano: e se vanno a cercare un gruppo radicale a cui unirsi	24
#3 Terzo piano: se si integrano nel gruppo radicale	25
#4 Quarto e quinto piano: se si trasformano in radicali hardcore	26
Raccomandazioni generali	27
Casi studio	32
#1 David, uno studente di dodici anni in Ungheria.....	33
#2 Adam, uno studente quindicenne del liceo che simpatizzava fortemente con le idee neonaziste	36
#3 Il conflitto tra due gruppi rom a scuola	40
#4 Il processo di radicalizzazione e deradicalizzazione di Staszek Czerczak	41
Attività	43
#1 Noi e loro.....	44
#2 Chi sono io?.....	46
#3 Biblioteca vivente e riflessione	49
#4 Cerotto	51
#5 Bagel	53
#6 Specchio.....	56
#7 Decidere di avere una buona giornata.....	58
#8 La retorica dell'amore	61
#9 Gira la bottiglia	63
#10 Ristabilire la giustizia	65
#11 Analizzare un manifesto di propaganda.....	68

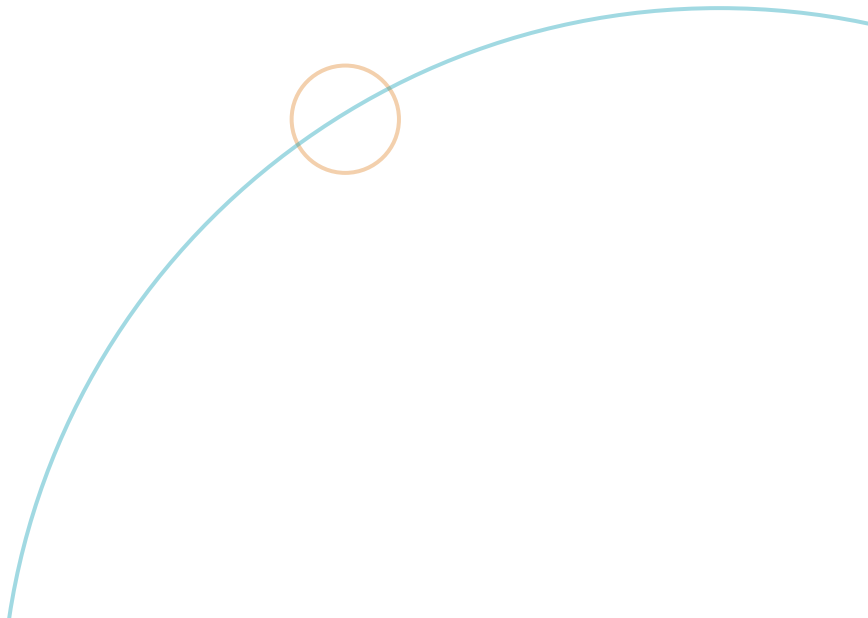
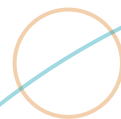


#12	I File X	70
#13	Ridiamo!	76
#14	Cosa vediamo e come lo vediamo?.....	78
#15	Chi è credibile?	82
#16	Quale preferisci?	85
#17	I bei tempi andati	88
#18	Ti sei addormentato?	91
Altri kit di strumenti e risorse		93
Bibliografia		95





INTRODUZIONE



Informazioni su questo toolkit

Abbiamo sviluppato questo toolkit con due obiettivi principali in mente. La nostra intenzione principale era quella di sollevare la questione dei pregiudizi cognitivi (o bias cognitivi) e il loro ruolo potenziale nel processo di radicalizzazione dei giovani. I pregiudizi cognitivi possono essere considerati come un altro fattore importante nel “caleidoscopio di fattori”, creando infinite combinazioni individuali che possono contribuire alla radicalizzazione e portare all'estremismo violento¹.

Il nostro cervello è costantemente inondato da tonnellate di informazioni, e semplicemente non siamo in grado di elaborare ogni pezzo di esse in modo approfondito ed esteso. Invece, il nostro cervello spesso prende delle scorciatoie mentali che rendono più facile elaborare le informazioni e dare giudizi in modo veloce, efficiente e senza sforzo. Ci permettono di evitare lo sforzo cognitivo di analizzare ogni informazione in modo elaborato. Ed è qui che entrano in gioco i pregiudizi cognitivi. Sono visti come “distorsioni del ragionamento” e fanno sì che il nostro cervello si discosti dalla razionalità. Prendendo la scorciatoia, il nostro cervello salta la parte in cui deve trattare l'informazione in modo elaborato e considerare tutti i suoi aspetti, il che ha un impatto negativo sulla qualità delle nostre decisioni. E il pericolo sta nel fatto che noi, esseri umani, siamo in gran parte inconsapevoli di questi bias cognitivi. Inoltre, i pregiudizi cognitivi non sono fenomeni eccezionali: più di 200 pregiudizi diversi sono stati elencati finora. I social media, dove le idee sono per lo più ridotte ad alcune parole ed espresse attraverso contenuti visivi (emotivi), innescano particolarmente alcuni pregiudizi cognitivi.

In questo toolkit abbiamo coperto nove pregiudizi cognitivi selezionati attraverso la ricerca scientifica, tra molti altri pregiudizi che potrebbero essere rilevanti per l'approccio con i giovani nel contesto della radicalizzazione.

In secondo luogo, volevamo introdurre il concetto di radicalizzazione che porta all'estremismo violento agli assistenti sociali, agli operatori giovanili e ai professionisti della salute mentale nei paesi dell'Europa centrale e orientale, dove questo fenomeno non è ampiamente riconosciuto da questi gruppi professionali o da altri attori importanti come gli insegnanti, le autorità locali ecc.

Per questo motivo abbiamo incluso capitoli con informazioni di base sulla radicalizzazione (la sua definizione, i fattori principali, i principali movimenti estremisti in Europa) e sulla propaganda estremista e i modi di reclutamento nei gruppi radicalizzati. Abbiamo usato il ben noto Modello della Scala verso il Terrorismo, sviluppato da Fathali Moghaddam, per presentare le fasi della radicalizzazione e i possibili modi di rispondere ad essa e prevenirla in linee guida generali correlate. Infine, troverete qui suggerimenti per attività incentrate sulla costruzione della resilienza dei giovani alla radicalizzazione e all'estremismo e sul lavoro con i pregiudizi cognitivi selezionati.

Raccomandiamo vivamente di seguire il nostro corso online gratuito intitolato “Prevenzione della radicalizzazione giovanile attraverso l'autoconsa-

note

¹ Ranstorp, M., Hyllengren, P., *Förebyggande av våldsbejakande extremism i tredjeland, Swedish Defence University (2013)*
in: Ranstorp M., RAN Issue Paper: *The Root Causes of Violent Extremism, Radicalisation Awareness Network, 4 gennaio 2016.*

pevolezza dei pregiudizi cognitivi” su www.precobias.eu. Nel corso scoprirete di più sui pregiudizi cognitivi e il loro ruolo nella radicalizzazione, e questo vi sarà di grande aiuto nel condurre le attività incluse nel toolkit.

Il nostro corso è rivolto ai professionisti che lavorano con i giovani, interessati ai pregiudizi cognitivi e alla radicalizzazione. Contiene dei cluster su estremismo, radicalizzazione, psicologia cognitiva e 10 pregiudizi cognitivi selezionati, illustrati con molti esempi dalla vita quotidiana e da contesti estremisti. Puoi iniziare quando vuoi e progredire al tuo ritmo. Se completi il programma di 10 ore del corso, otterrai un certificato universitario internazionale di partecipazione, rilasciato da due delle principali università europee (Ghent University, Belgio e Ludwig Maximilians University di Monaco, Germania).

Il progetto PRECOBIAS

PRECOBIAS (Prevention of Youth Radicalisation Through Self-Awareness on Cognitive Biases) è un progetto di sensibilizzazione che si concentra sui processi mentali e i pregiudizi cognitivi in gioco quando i giovani sono di fronte a discorsi estremisti o terroristici sui social media. Migliorando la resilienza digitale e il pensiero critico del nostro pubblico target, vogliamo prevenire e contrastare la radicalizzazione a lungo termine. PRECOBIAS aiuta i giovani a capire meglio se stessi, rivelando i processi mentali di fondo e i pregiudizi cognitivi che modellano le loro interpretazioni e analisi dei contenuti dei social media.

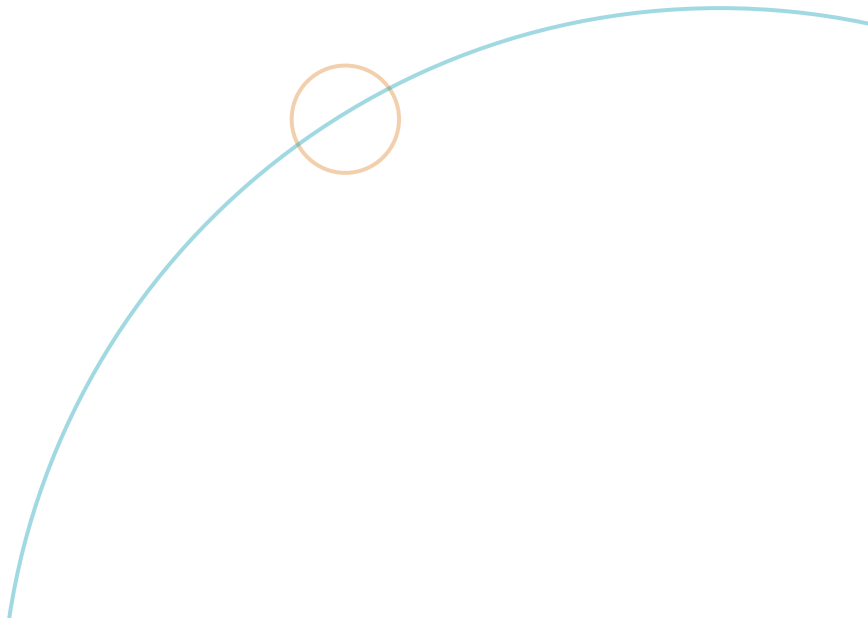
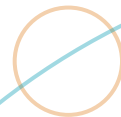
Per raggiungere questi obiettivi, PRECOBIAS si rivolge a:

- Giovani vulnerabili e radicalizzati. Come? Attraverso una campagna sui social media con video, un concorso Instagram e un autotest per aumentare la consapevolezza sui pregiudizi cognitivi
- Insegnanti e operatori sociali che lavorano con e sostengono i giovani a rischio di radicalizzazione. Come? Offrendo un corso online gratuito intitolato “Prevenzione della radicalizzazione giovanile attraverso la consapevolezza di sé sui pregiudizi cognitivi” e due kit di strumenti con attività pronte all’uso.

PRECOBIAS coinvolge partner di sei paesi dell’UE (Belgio, Germania, Ungheria, Italia, Polonia e Slovacchia). Il progetto comprende una ricerca scientifica sui pregiudizi cognitivi e la radicalizzazione sui social media, condotta da ricercatori della Ghent University (Belgio) e della Ludwig-Maximilians-University (Germania). Le risorse didattiche sviluppate grazie al progetto si concentrano su dieci pregiudizi che sono stati selezionati attraverso la ricerca scientifica, tra molti altri pregiudizi che potrebbero essere rilevanti per affrontare la radicalizzazione con gli studenti.



COS'È LA RADICALIZZAZIONE?



Cos'è la radicalizzazione?

Cominciamo con la definizione di radicalizzazione. È un processo di adozione di un'ideologia o di credenze estremiste, basate sulla violenza da parte di una persona o di un gruppo di persone. Comporta il rifiuto dello status quo accettato dal grande pubblico. La radicalizzazione comporta il rifiuto dei valori democratici fondamentali (come l'uguaglianza e la diversità) e la crescente tendenza a usare la violenza per raggiungere obiettivi ideologici. Ci sono molti percorsi per raggiungerla - isolamento sociale, polarizzazione dei punti di vista, condanna delle differenze, teorie di cospirazione, discorsi di odio e crimini di odio. Il fenomeno della radicalizzazione ha diverse forme. Esse vanno dall'estremismo ideologico, attraverso il crimine, al fondamentalismo religioso. Il processo di radicalizzazione può portare all'estremismo violento e persino al terrorismo .²

Come si manifesta la radicalizzazione?

Nello spazio pubblico, entriamo in contatto con gruppi già affermati che spesso operano da molti anni, con organizzazioni con leader fortemente motivati o addirittura con gruppi paramilitari armati che sono uniti insieme da stereotipi, xenofobia e odio. In Europa, questi gruppi cominciano a cercare di imporre il loro credo agli altri con la forza. Attaccano, sia su Internet che direttamente, i membri delle minoranze etniche, religiose e sessuali e quelli con opinioni politiche che non sono in linea con i loro dogmi estremisti. Distruggono proprietà pubbliche e private, aggrediscono le persone, danno fuoco ai loro appartamenti e alle loro auto e ricorrono persino all'uso di armi da fuoco e bombe.

La violenza è una parte intrinseca dell'attività delle organizzazioni estremiste. Aggressione, ricatto, frode, omicidio - tutti questi sono spesso commessi da autori con opinioni politiche radicali. Anche gli atteggiamenti verso le donne e le persone e comunità vulnerabili incoraggiano le attività criminali nei gruppi estremisti - molte ideologie estremiste incorporano visioni patriarcali, scioviniste e sessiste che gettano le basi per attività come il traffico di esseri umani, la prostituzione e il contrabbando di persone.

Se non siamo in grado di eliminare la povertà, l'emarginazione e la mancanza di prospettive di carriera e di crescita, dovremmo sfruttare al massimo le risorse esistenti e le innovazioni sociali in modo da mitigare e ridurre gli effetti della radicalizzazione nella società, per fornire ai gruppi vulnerabili un percorso alternativo di sviluppo e un senso di autonomia e per prevenire la proliferazione di comunità che rappresentano una minaccia alla sicurezza pubblica e sociale. Dobbiamo capire cosa comporta la radicalizzazione, cosa la provoca, come possiamo aiutare a prevenirla e contrastarla e chi ci sosterrà in questo compito .³

note

² Purski J., (2019), Radicalizzazione, Istituto Internazionale della Società Civile, p. 1.

³ Ivi, p. 1.

Le cause e i fattori che contribuiscono alla radicalizzazione

Secondo Magnus Ranstorp ⁴, l'estremismo violento può essere meglio visto come un caleidoscopio di fattori, che crea infinite combinazioni individuali. Ci sono alcuni fattori primari di base che creano complesse combinazioni ad incastro:

- #1** I fattori socio-psicologici individuali includono lamentele ed emozioni come: alienazione ed esclusione; rabbia e frustrazione; lamentele e un forte senso di ingiustizia; sentimenti di umiliazione; pensiero binario rigido; una tendenza a interpretare male le situazioni; teorie di cospirazione; un senso di vittimismo; vulnerabilità personali; elementi contro-culturali.
- #2** I fattori sociali includono l'esclusione sociale; l'emarginazione e la discriminazione (reale o percepita); la mobilità sociale limitata; l'istruzione o l'occupazione limitata; un elemento di spostamento; la criminalità; la mancanza di coesione sociale e l'autoesclusione.
- #3** Fattori politici, che possono includere, per esempio, le rimostranze incentrate sul vittimismo contro la politica estera occidentale e l'intervento militare.
- #4** I fattori ideologici/religiosi includono, per esempio, una missione storica sacra e la credenza in una profezia apocalittica; un'interpretazione salafita-jihadista dell'Islam; una missione jihadista violenta; un senso che l'Islam è sotto assedio e un desiderio di proteggere la ummah sotto assalto. Queste credenze includono anche l'opinione che la società occidentale incarni un secolarismo immorale.
- #5** La crisi culturale e d'identità si riferisce all'emarginazione culturale, che produce alienazione e mancanza di appartenenza alla società di origine o a quella dei genitori.
- #6** Il trauma e altri meccanismi scatenanti comportano un trauma psicologico vissuto dai genitori con un disturbo da stress post-traumatico (PTSD) o altri problemi psicologici complessi.
- #7** Le dinamiche di gruppo coinvolgono la leadership carismatica; i legami di amicizia e parentela preesistenti; la socializzazione; il pensiero di gruppo; l'autoisolamento; il comportamento polarizzante e gli elementi contro-culturali.
- #8** I radicalizzatori/addestratori comprendono i predicatori d'odio e quelli che sfruttano le vulnerabilità e le lamentele e incanalano le reclute

note

⁴ Ranstorp M., RAN ISSUE PAPER: The Root Causes of Violent Extremism, Radicalisation Awareness Network, 4 gennaio 2016.

verso l'estremismo violento attraverso la persuasione, la pressione e la manipolazione. Questo sottolinea l'importanza degli ambienti estremisti esistenti nei cosiddetti circoli di studio sotterranei o in prigione.

- #9** I social media, che forniscono connettività, partecipazione virtuale e una camera d'eco per opinioni estremiste simili. Internet "raggiunge individui altrimenti irraggiungibili"; accelera il processo di radicalizzazione e aumenta le opportunità di auto-radicalizzazione.

Tipi di radicalizzazione⁵

Il processo di radicalizzazione è complesso. Coinvolge principalmente persone e gruppi che iniziano ad essere attivamente non cooperativi e violano i valori democratici fondamentali, come l'uguaglianza e la diversità, a causa delle loro azioni deliberate. È anche caratterizzato da una crescente tendenza a usare la violenza come mezzo per raggiungere obiettivi politici che rifiutano e/o sfidano la democrazia. Di solito, questo processo non è molto veloce. Un individuo passa attraverso fasi successive di radicalizzazione che possono infine portare ad atti violenti e al terrorismo. Possiamo identificare il problema, rispondere adeguatamente ad esso e iniziare il processo di "restituzione alla società" delle persone radicalizzate (deradicalizzazione) in ciascuna di queste fasi. Il processo di radicalizzazione è simile per ogni tipo di estremismo: religioso, nazionalista, fascista e per alcuni movimenti di sinistra. La scelta dipende principalmente dalla comunità in cui gli estremisti crescono o con cui entrano spesso in contatto.

La radicalizzazione assume molte forme, a seconda del contesto. Può essere causata da vari fattori ed essere legata a varie ideologie. Ci sono quattro forme fondamentali di radicalizzazione:

- Radicalizzazione di estrema destra legata al fascismo, al razzismo, alla supremazia bianca e al nazionalismo. È caratterizzata dalla retorica basata sulla protezione dell'identità razziale o etnica. Comporta ostilità verso le autorità statali, le minoranze, gli immigrati e altri gruppi politici (per lo più di sinistra e liberali).
- Radicalizzazione politica e religiosa basata sull'interpretazione politica della religione. Prende la forma di difesa (anche attraverso la violenza) dell'identità religiosa percepita come oggetto di un "attacco" (dai conflitti internazionali, dalla politica estera, dai dibattiti sociali, ecc.). Recentemente, il tipo più visibile di radicalizzazione politica e religiosa è il fondamentalismo islamico; tuttavia, la radicalizzazione può essere legata a qualsiasi religione - anche al cristianesimo.
- La radicalizzazione dell'estrema sinistra si concentra principalmente sulle rivendicazioni anticapitaliste. Questa categoria comprende anarchici, maoisti, trotskisti e marxisti-leninisti che ricorrono alla violenza.

- Radicalizzazione individuale, che è generalmente motivata da un problema. Questa categoria include: ambientalisti radicali e sostenitori dei diritti degli animali, estremisti anti-aborto e certi movimenti anti-gay e anti-femministi che usano la violenza per “promuovere” la loro ideologia. Anche gli assassini motivati da un’ideologia possono essere inclusi in questa categoria.⁶

Le principali correnti estremiste in Europa

In Europa, i principali gruppi estremisti sono caratterizzati da tratti e propensioni neofasciste, islamiste, nazionaliste e anarchiche.

Neofascisti:

- “Terza Posizione”: fondamentalisti religiosi cattolici neofascisti con opinioni anticapitaliste, nazionaliste, antisemite e anticomuniste; il gruppo è ben collegato con i regimi in Siria e Iran e i terroristi sciiti di Hezbollah.
- “Nuova destra”: nuovi pagani neofascisti con opinioni anticapitaliste e anti-immigrati; sono collegati all’eurasiatismo russo o sostengono il fascismo paneuropeo.
- Nazionalismo radicale: sostenitori neofascisti del nazionalismo rivoluzionario che propugnano l’abolizione della democrazia e l’instaurazione di un regime autoritario gerarchico di carattere nazionalista e fondamentalista religioso.
- Nazionalismo autonomo: una variante del neofascismo anticapitalista che attinge dall’anarchismo e dal primo nazismo prebellico. I suoi sostenitori formano un cosiddetto “blocco nero” (a causa del colore dei loro vestiti) alle manifestazioni pubbliche. I loro simboli includono martello e spada incrociati o una ruota dentata.
- Identitarismo: una scuola di neofascismo incentrata sulla lotta contro l’immigrazione in Europa e sulla conservazione della sua “identità culturale” come regione “per bianchi”. Uno dei suoi simboli è la lettera greca lambda inscritta in un cerchio.

Neo-Nazisti:

- Blood & Honor - un gruppo internazionale neonazista delle cosiddette “nazioni bianche”; il suo ramo armato è un’organizzazione terroristica Combat 18. Usano spesso i colori del Terzo Reich nei loro simboli - rosso, bianco e nero - e la simbologia dei numeri che sostituiscono le lettere, per esempio 18 (Adolf Hitler), 28 (Blood & Honor) o 88 (Heil Hitler);
- Black Metal nazionalista e socialista - sostenitori del tipo di black metal che combina satanismo e nazismo.

◆ *Islamisti:*

- IS, ISIS, ISIL, Daesh, cioè il cosiddetto “Stato Islamico” - sostenitori della versione radicale del fondamentalismo islamico che è responsabile di numerosi attacchi terroristici in Europa e Medio Oriente;
- Wahhabis - un movimento riformatore, religioso e politico derivato dall’Islam sunnita che si è formato nel XVIII secolo in Arabia. È descritto come “ultraconservatore”, “rigido”, “fondamentalista” e “puritano”. Gli insegnamenti e le scritture degli studiosi wahhabiti sono ritenuti responsabili della creazione di molte organizzazioni terroristiche radicali sunnite, come Al-Qaeda, Boko Haram o il cosiddetto Stato Islamico.
- Salafiti - uno dei marchi fondamentalisti islamici che sostiene il ritorno alle radici dell’Islam e svolge ampie attività missionarie.

◆ *Movimenti di estrema sinistra:*

- Anarchici insurrezionalisti - una scuola di anarchismo che è critica nei confronti delle forme legali del movimento. Preferiscono l’azione diretta, come il furto, il sabotaggio, l’assalto alle forze dell’ordine e il prendere con la forza il controllo di un territorio dalle autorità statali.
- Bolscevismo nazionale - un movimento ibrido che combina l’antiamericanismo di sinistra e i programmi di redistribuzione sociale con il nazionalismo e il militarismo e le simpatie filorusse; il movimento è attivo nelle repubbliche separatiste dell’Ucraina orientale, tra gli altri.

Propaganda estremista - obiettivi e meccanismi⁷

La propaganda estremista ha generalmente tre obiettivi. Il primo obiettivo è quello di fornire al pubblico un senso di significato, un quadro che dia senso a tutto e aiuti a capire il mondo. In secondo luogo, la propaganda ha lo scopo di aumentare la credibilità dell’organizzazione estremista. Il terzo obiettivo della propaganda è quello di portare un cambiamento di comportamento e motivare il pubblico in modo che diventi disposto a impegnarsi e ad agire.

I gruppi estremisti vogliono che i loro gruppi target vedano, giudichino e comprendano il mondo attraverso le loro lenti estremiste. Tutti noi abbiamo un sistema di significato che modella il nostro modo di percepire le cose, un quadro di riferimento che ci fa elaborare e interpretare le cose in un modo

notes

⁷ Based on: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B., (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Massive Open Online Course, Cluster 2 Session 2.

particolare. L'obiettivo della propaganda estremista è quello di dare al suo pubblico un nuovo sistema di significato che prenda il sopravvento e sostituisca quello che c'era già. Questo sistema di significato è una rete di modelli mentali che i sostenitori del gruppo estremista adotta e che dà loro una nuova prospettiva estremista sul mondo. Gli estremisti impiegano tre tecniche che modellano il modo in cui il loro pubblico percepisce il mondo, o in altre parole, tre tecniche che modellano il sistema di significato delle persone: i costrutti di identità, i costrutti di crisi e i costrutti di soluzione.

Gli esseri umani hanno il bisogno di una chiara identità. Questo è ciò che è l'adolescenza: gli adolescenti e i giovani adulti sono tipicamente alla ricerca di un'identità, cercando di scoprire cosa li definisce come persona. La propaganda estremista fa appello a questo, ponendo l'accento sull'identità, incoraggiando gli individui ad abbracciare l'unico aspetto della loro identità che condividono con il gruppo estremista. Per l'estremismo islamico, ciò significa che gli individui sono spinti a definire se stessi principalmente in base alla loro religione. Gli estremisti di destra sottolineeranno l'importanza e la prevalenza dell'identità razziale del loro pubblico, e così via.

In secondo luogo, anche le percezioni di crisi giocano un ruolo importante nel plasmare il sistema di significato. Questo è strettamente legato al costrutto di identità, perché la propaganda spesso implica che l'identità del pubblico, per esempio l'identità religiosa dei musulmani, è minacciata e quindi si trova in crisi. L'idea dell'in-group vs l'out-group è spesso usata in questo senso. La propaganda enfatizza le differenze tra l'identità del gruppo interno e quella del gruppo esterno, concentrandosi sugli attributi negativi del gruppo esterno e creando un senso di paura e minaccia.



Il costrutto della crisi può anche essere diretto più all'individuo. Gli individui che sono insicuri o provano sentimenti di incertezza sono più propensi a sostenere l'estremismo. Le narrazioni e la propaganda dei gruppi estremisti sono progettate per evocare sentimenti di incertezza tra il pubblico. Per esempio causando dubbi sullo scopo della vita e sollevando domande esistenziali, o nel caso dell'estremismo islamico, piantando dubbi su quale sia il vero Islam. Un'altra manifestazione del costrutto della crisi è la rottura delle tradizioni. La propaganda estremista sosterrà che le credenze tradizionali, i rituali o le pratiche onorate dall'in-group sono minacciate dall'out-group.

Il terzo costrutto che i gruppi estremisti usano per modellare il sistema di significato del loro pubblico sono i costrutti di soluzione. L'idea alla base è che essere un membro del gruppo ti solleva da tutti i tuoi problemi. Tutto ciò che causa il senso di crisi sarà risolto quando ci si unisce al gruppo. In un certo senso, il costrutto di soluzione propaga l'opposto del costrutto di crisi.

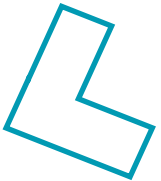

Reclutamento - diversi percorsi verso la radicalizzazione⁸

Ci sono molti modi per diventare radicalizzati e per unirsi a un gruppo o movimento estremista. Tuttavia, ci sono diverse forme fondamentali di reclutamento:

- “Reclutamento deliberato”, il che significa che l’individuo è attivamente e intenzionalmente alla ricerca di individui che la pensano come lui e deliberatamente fa la scelta di unirsi a uno specifico gruppo estremista. Se una persona sceglie un particolare gruppo estremista in questo modo, le sue ragioni sono di solito di natura ideologica.
- “Reclutamento sociale”, dove ci si sposta su uno degli assi. C’è ancora una ricerca attiva in corso dalla prospettiva dell’individuo, ma è più una ricerca di significato e di inclusione sociale. La differenza con il reclutamento deliberato è che l’individuo non sta cercando specificamente un gruppo estremista. L’individuo non è consapevole della vera natura dell’organizzazione. Sta cercando una soluzione, e man mano che entra a far parte del gruppo, comincia a credere che essere membro di questa organizzazione sia la soluzione che sta cercando. Le motivazioni ideologiche sono meno importanti in questo caso, specialmente all’inizio del processo di reclutamento.
- “Reclutamento nel gruppo dei pari”, il che significa che l’individuo è guidato o condotto nel gruppo estremista da altri, spesso familiari o amici - i pari, come li chiamiamo noi - che sono già membri. L’individuo sta ancora intenzionalmente entrando a far parte del gruppo, il che significa che sa di cosa si tratta e per cosa si batte. Con le forme non intenzionali di reclutamento, questo non è il caso.
- “Reclutamento classico”, non intenzionale, nel senso che l’individuo non sospetta nulla della reale natura del gruppo estremista. Sono reclutati da terzi e gradualmente introdotti o indottrinati nell’ideologia dell’organizzazione.



**IL RUOLO DEGLI
ASSISTENTI SOCIALI,
DEGLI ANIMATORI
GIOVANILI E DEI
PROFESSIONISTI
DELLA SALUTE
MENTALE NELLA
PREVENZIONE E NEL
CONTRASTO DELLA
RADICALIZZAZIONE**



Cosa si può fare

Assistenti sociali, animatori giovanili e professionisti della salute mentale (come psicologi e psicoterapeuti) lavorano a stretto contatto con i giovani e spesso con le loro famiglie. Offrono loro guida e sostegno e costruiscono relazioni basate sulla fiducia reciproca. Possono anche essere i primi a notare vari segnali che indicano che un giovane è influenzato da coetanei, ideologie o movimenti estremisti.

Crediamo che questi professionisti dovrebbero essere dotati di una conoscenza di base sulla radicalizzazione. Dovrebbero anche sapere a chi rivolgersi per ulteriore aiuto e come lavorare con professionisti di altre aree per evitare che i giovani si radicalizzino. La radicalizzazione è una questione sociale complessa, che colpisce il benessere, la sicurezza degli individui e delle loro famiglie, delle comunità e della società in generale. Perciò dovrebbe essere affrontata da un team di specialisti di diversi settori - assistenti sociali, operatori giovanili e professionisti della salute mentale ne sono membri vitali.

Chi può sostenervi? Cooperazione con altri specialisti - un approccio combinato

La questione della radicalizzazione e dell'estremismo può essere schiacciante. Varie ideologie, propaganda e reti di reclutamento, violenza, crimini e terrorismo - come combattere o anche solo approcciare tutto questo? Fortunatamente, non siete soli.

Se la persona con cui sei entrato in contatto sul posto di lavoro si trova nella fase iniziale della radicalizzazione (vedi il capitolo sul Modello di scala verso il terrorismo di Moghaddam), allora, in questa fase, puoi rivolgerti a organizzazioni della società civile specializzate che possono aiutarti a valutare la minaccia in questa situazione e raccomandare mezzi di azione adeguati.

È possibile che un tale individuo sia all'inizio del suo percorso di radicalizzazione e possa essere convinto ad abbandonarlo con misure "soft". In tal caso, è possibile che sia sufficiente attuare azioni di deradicalizzazione che comportino la promozione di atteggiamenti pro-democratici e tolleranti, aumentando l'accettazione della diversità da parte del potenziale futuro radicale, affrontando il suo odio verso le minoranze e svolgendo attività educative e culturali. Può essere una buona soluzione stabilire una cooperazione con le organizzazioni delle comunità etniche, religiose e sociali e includerle nel percorso con questa persona. Puoi invitare i rappresentanti di queste organizzazioni o gruppi sul tuo posto di lavoro, organizzare un incontro con loro, facilitare i contatti e presentare la diversità sociale e culturale nella pratica. Raccomandiamo di contattare i musei o le istituzioni artistiche e culturali il cui ambito di attività include la sensibilizzazione alle questioni legate alla radicalizzazione. Può essere un'istituzione locale che commemora le vittime delle ideologie totalitarie (come il nazismo). Può essere utile anche una biblioteca locale, un teatro o un centro comunitario le cui attività possono includere una forma appropriata di lavoro con una persona in una fase iniziale di radicalizzazione.

Le organizzazioni specializzate della società civile possono anche mettersi in contatto con altri professionisti e operatori - guardie carcerarie, agenti di sorveglianza, educatori, insegnanti o agenti di polizia che hanno esperienza nel trattare con persone all'inizio del loro percorso verso la radicalizzazione.

Tuttavia, se voi o un'organizzazione specializzata della società civile credete che la persona che volete aiutare sia più avanzata nel suo processo di radicalizzazione - appartiene a un'organizzazione politica di questo tipo, ha commesso reati o crimini d'odio, è violenta nella sua vita quotidiana, porta insegne legate al radicalismo politico o religioso o ha tatuaggi di tale natura, è possibile che si debbano prendere misure "dure". In questo caso, è necessario rivolgersi a un'istituzione che combatte o previene i reati. Qui, sarà la polizia e l'ufficio del procuratore e, nel caso di minori, il consiglio d'istruzione, i centri di assistenza sociale e i tribunali familiari. Nei casi più drastici, come condurre o pianificare attività terroristiche, dovrebbe essere coinvolta un'istituzione responsabile della sicurezza interna del tuo Paese.

Come proteggere se stessi e i propri colleghi?

Alcune persone altamente radicalizzate possono essere pericolose perché credono fortemente di salvare il mondo e non esiteranno a usare qualsiasi mezzo necessario, compresi la violenza e l'omicidio. Non dovreste banalizzare l'impegno nelle comunità estremiste di altre persone intorno a voi, né considerarlo una "fase" che passerà. Gli estremisti vivono spesso in una "fortezza assediata" e si sentono minacciati dall'attenzione di qualsiasi istituzione pubblica; sono particolarmente inclini a comportamenti avventati e violenti. Ecco perché è particolarmente importante tenersi in contatto con un'istituzione specializzata quando si lavora con queste persone e prendersi cura della vostra sicurezza e di quella dei vostri colleghi. Quando incontrate tali individui sul vostro posto di lavoro, dovreste innanzitutto:

- esercitare cautela e osservare il principio della fiducia limitata;
- raggiungere le istituzioni e le organizzazioni specializzate;
- non intraprendere alcuna azione senza informare i tuoi colleghi e i tuoi supervisori;
- non fornire al radicale i tuoi dati personali, l'indirizzo o altri dettagli di contatto.



**IL MODELLO DELLA SCALA
VERSO IL TERRORISMO DI
FATHALI MOGHADDAM**



Quando si parla del processo di radicalizzazione e delle possibili misure per prevenire la sua escalation, il modello sviluppato da Fathali Moghaddam ci sembra il più pertinente ed efficace. Moghaddam è uno psicologo di origine iraniana, esperto nel campo della cultura e dei conflitti tra gruppi, con particolare attenzione alla psicologia della globalizzazione, della radicalizzazione, dei diritti e dei doveri umani e del terrorismo. Attualmente è professore presso il Dipartimento di Psicologia e un faculty fellow presso il Berkley Centre.

Il modello che ha proposto nel 2005 si chiama “The Staircase to Terrorism” (La Scala verso il Terrorismo) e descrive una scala metaforica dove i cinque piani rappresentano le diverse fasi che una persona attraversa prima di raggiungere l'ultimo piano, che è effettivamente commettere un atto terroristico. Mentre discute il suo modello, Moghaddam sottolinea che l'idea centrale dietro di esso è che “il terrorismo può essere compreso meglio attraverso un focus sull'interpretazione psicologica delle condizioni materiali e le opzioni che si vedono disponibili per superare le ingiustizie percepite” . Nel modello di Moghaddam, il processo di radicalizzazione consiste nel muoversi da un piano all'altro. Su ogni piano, ci sono porte che possono essere aperte o meno. Le persone salgono al piano successivo quando non vedono nessun'altra opzione o scelta legittima offerta o disponibile per loro, anche se questo significa causare danni a se stessi e agli altri.¹⁰

Il modello Scala verso il Terrorismo può essere illustrato da un grafico a piramide, il che significa che più alto è il piano, cioè lo stadio della radicalizzazione, meno persone ci sono e meno scelte o opzioni sono disponibili per loro. Solo una piccolissima parte degli individui al piano terra raggiungerà alla fine il piano superiore. È importante ricordare che la radicalizzazione non porta automaticamente alla violenza o al terrorismo.¹¹

Nei prossimi capitoli daremo un'occhiata più da vicino ai piani del modello di Moghaddam e forniremo raccomandazioni riguardo alle misure e alle azioni che possono essere prese per evitare che i giovani salgano queste scale.

note

⁹ Moghaddam, F. M. (2005), *The Staircase to Terrorism: A Psychological Exploration*, *American Psychologist*, 60(2), 161–169. (page 161) in: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B., (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Massive Open Online Course, Cluster 2 Session 1.

¹⁰ Young H., Holsappel J., Rooze M., de Wolf A., Russel J., Hasan U., (2014), *TerRa Toolkit. Community Approach to Radicalisation*, p. 4, <https://terratoolkit.eu/>

¹¹ Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B., (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Massive Open Online Course, Cluster 2 Session 1.

#O **Piano terra: rischio e resilienza**

Il piano più basso, o piano terra, è occupato da centinaia di milioni di persone che hanno una caratteristica comune: un'interpretazione psicologica negativa delle loro condizioni materiali. Le persone al piano terra provano sentimenti di vergogna o frustrazione, sentono di essere trattate con ingiustizia. Va notato che si tratta della percezione dell'ingiustizia e del trattamento iniquo, di come queste persone vedono le proprie condizioni. Un individuo che vive in condizioni estremamente povere o disumane può essere perfettamente soddisfatto e non sentirsi privato, mentre un'altra persona che vive in condizioni relativamente confortevoli può sentirsi trattata molto ingiustamente¹². Se qualcuno sente che se stesso e i propri compagni di un gruppo etnico, religioso, politico o anche professionale non hanno gli stessi vantaggi di quelli di altri gruppi, questo senso di essere trattati ingiustamente può crescere e incoraggiare alcuni individui a passare al primo piano nel processo di radicalizzazione. Ciò che è anche importante è la mancanza di capacità d'intervento, il senso d'impotenza e la sensazione di non essere in grado di influenzare positivamente o cambiare la propria situazione attraverso i mezzi legittimi disponibili¹³.

In questa fase del processo di radicalizzazione un individuo può:¹⁴

- Essere attratto da gruppi estremisti che offrono un chiaro senso di identità, un insieme di regole su come comportarsi e vestirsi, che tipo di credenze adottare e che tipo di musica ascoltare. La ricerca di identità e di un senso di appartenenza è universale durante l'adolescenza, l'appartenenza risponde al bisogno emotivo essenziale di affiliarsi ed essere accettati dai membri di un gruppo. Pertanto, i giovani che sentono che questi bisogni non sono soddisfatti, possono rivolgersi a gruppi alternativi.
- Cadere sotto l'influenza dei propri coetanei, amici o membri della famiglia che simpatizzano o sono già membri di gruppi o movimenti radicalizzati. L'influenza delle persone di cui gli adolescenti si fidano e a cui sono vicini è solitamente più forte.
- Sperimentare una discriminazione reale o percepita o un trattamento ingiusto. Questi concetti sono cruciali quando si è al piano terra. Se un giovane ha sperimentato il razzismo o ha visto che un altro gruppo etnico, religioso, sociale o politico ha ricevuto un trattamento preferenziale, è probabile che si senta risentito. Se non riescono a trovare o non viene offerta loro una soluzione legittima per rimediare a questa situazione e al danno (anche percepito) fatto loro, possono cercare soluzioni e modi per sfogare il loro risentimento al di fuori dei loro soliti gruppi e reti di amici e in questa ricerca si imbattono in movimenti radicalizzati.

note

¹² Ibidem, p. 163

¹³ Young H., Holsappel J., Rooze M., de Wolf A., Russel J., Hasan U., (2014), *TerRa Toolkit. Approccio comunitario alla radicalizzazione*, pagina 4, <https://terrakit.eu/>

¹⁴ Ibidem, p.10.

- Cercare conforto e comprensione da altri gruppi che offrono protezione e una forte identità di gruppo, specialmente se si sente socialmente isolato, più introverso, umiliato o vittima di bullismo e non ha molti amici che lo possano sostenere.

#1 **Primo piano: occuparsi dei giovani che sviluppano simpatia per le idee radicali**

Alcuni giovani, quando sentono di non poter influenzare la loro situazione con mezzi legittimi, possono essere costretti a passare al primo piano. Moghaddam ha spiegato questo primo passo sulla via della radicalizzazione riferendosi alle “opzioni percepite per combattere il trattamento ingiusto”. Infatti, i sentimenti di frustrazione possono portare le persone a esplorare altre opzioni per combattere l’ingiustizia. Possono sentire che le loro azioni non sono abbastanza efficaci nel combattere la discriminazione che sperimentano, il che può rendere suscettibili alle idee radicali, inducendoli a salire la scala. È così che sono attratti da gruppi che danno la sensazione che si stia agendo contro la discriminazione. Se i membri della famiglia o i professionisti non intervengono, il processo può rapidamente degenerare verso una ricerca di risposte in ideologie estremiste e radicali.

In questa fase del processo di radicalizzazione un individuo può ¹⁵:

- Tendere ad attribuire i propri fallimenti nella realizzazione di obiettivi o ambizioni non a circostanze o carenze personali, ma alla discriminazione.
- Iniziare a perdere la fiducia nell’autorità costituita (scuola, polizia, governo, ecc.).
- Diventare sempre più consapevole delle identità di gruppo e iniziare a usare la narrazione “noi contro di loro”, identificandosi con un gruppo e mettendolo contro un altro gruppo.
- Diventare particolarmente suscettibile, nella propria ricerca di un’identità chiara e forte, alle influenze esterne e alle idee di nuovi amici e gruppi che condividono le loro impressioni di ingiustizia e trattamento ingiusto e propongono soluzioni alternative ed efficaci per affrontare queste ingiustizie. Un interesse per un nuovo gruppo di coetanei può diventare visibile in questa fase, così come alcuni sottili cambiamenti nell’aspetto dell’individuo.

note

¹⁵ Based on: Young H., Holsappel J., Rooze M., de Wolf A., Russel J., Hasan U., (2014), *TerRa Toolkit. Community Approach to Radicalisation*, <https://terratookit.eu/>

#2 **Secondo piano: e se vanno a cercare un gruppo radicale a cui unirsi?**

Il secondo piano è chiamato 'spostamento dell'aggressività'. Ciò significa che le persone che occupano questo piano sviluppano sentimenti di rabbia e odio verso un particolare nemico che credono essere la causa dei loro sentimenti di ingiustizia. Questo può essere un Paese, una razza, una religione o qualsiasi entità che ritengono responsabile delle loro cattive condizioni.¹⁶

Al secondo piano, alcuni individui sentono che le "ingiustizie" che sperimentano non possono essere corrette attraverso mezzi legittimi e queste percezioni formano la base per una nuova moralità. È qui che una persona sviluppa interesse per l'ideologia e le soluzioni radicali. In realtà, questo è ancora relativamente innocuo, fino a quando non arriva il gruppo radicale e l'offerta incontra la domanda. Quando una persona inizia a impegnarsi nella moralità estremista, entra nel terzo piano.

Al secondo piano l'individuo può¹⁷:

- Cambiare il proprio aspetto, compresi i vestiti, i capelli, i tatuaggi, mostrando diverse configurazioni.
- Cambiare la propria identità, a volte anche il proprio nome.
- Cambiare il proprio comportamento, per esempio smettere di fumare o di bere, cambiare la propria dieta, saltare le lezioni o partecipare a eventi politici come le manifestazioni.
- Cambiare il proprio gruppo di amici. In altre parole, inizia a passare meno tempo con i precedenti amici e passa meno tempo a fare le attività che faceva prima. Invece forma un nuovo gruppo di amici composto dai membri del gruppo radicale.
- Comportarsi in modo minaccioso verso i membri dell'outgroup.
- Avere un aumentato senso di rabbia verso la società.
- Avere un declino del rendimento scolastico.

note

¹⁶ Moghaddam, F. M. (2005). *The Staircase to Terrorism: A Psychological Exploration*. *American Psychologist*, 60(2), 161–169. (page 164-165) in: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B., Massive Open Online Course *Cognitive biases in the radicalization process*, Cluster 2 Session 1, 2021

¹⁷ Based on: Young H., Holsappel J., Rooze M., de Wolf A., Russel J., Hasan U., (2014), *TerRa Toolkit. Community Approach to Radicalisation*, p. 10, <https://terratoolkit.eu/>

#3 Terzo piano: se si integrano nel gruppo radicale

Il terzo piano è chiamato “impegno morale”. Si dice che i gruppi terroristici siano moralmente disimpegnati, soprattutto per la loro volontà di commettere atti di violenza contro la popolazione generale. Ma dalla prospettiva di un insider, questi gruppi sono moralmente impegnati e considerano gli agenti del governo moralmente disimpegnati. Le reclute vengono convinte a impegnarsi nella moralità del gruppo terroristico attraverso diverse tattiche, come l’isolamento, l’affiliazione, la segretezza e la paura. Gli studi rivelano che durante il processo di reclutamento l’individuo continua a vivere la sua “vita normale” in parallelo, tuttavia il suo obiettivo è quello di sviluppare la vita del gruppo in segretezza. Quando le persone diventano effettivamente membri di un gruppo terroristico, entrano nel quarto piano. ¹⁸

In questa fase della radicalizzazione l’individuo può¹⁹:

- Percepire che la violenza come mezzo per affrontare l’ingiustizia all’interno della società è legittima.
- Forzare le regole del gruppo sugli altri o sfidare i membri dell’outgroup che non rispettano il comportamento raccomandato.
- Partecipare a riunioni segrete.
- Possedere materiale di propaganda.
- Diventare sempre più odioso contro le persone che non condividono le proprie opinioni.
- Terrorizzare gli altri membri del gruppo che intendono lasciare il gruppo.
- Ridurre lentamente la propria presenza a scuola o il proprio coinvolgimento in altre attività standardizzate come risultato di una maggiore presenza nella vita del gruppo radicalizzato.

note

¹⁸ Moghaddam, F. M. (2005), *The Staircase to Terrorism: A Psychological Exploration*, *American Psychologist*, 60(2), 161–169. (p. 165) in: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B., (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Massive Open Online Course, Cluster 2 Session 1.

¹⁹ Based on: Young H., Holsappel J., Rooze M., de Wolf A., Russel J., Hasan U., (2014), *TerRa Toolkit. Community Approach to Radicalisation*, <https://terratoolkit.eu/>

#4 Quarto e quinto piano: se si trasformano in radicali hardcore

Secondo Moghaddam, una volta che un individuo ha raggiunto il quarto piano, ha luogo la “solidificazione del pensiero categorico e della legittimità percepita dell’organizzazione terroristica”. Da questo piano in poi, non c’è davvero modo di tornare indietro, o come dice Moghaddam: “c’è poca o nessuna opportunità di uscirne vivi”²⁰. In questa fase un individuo radicalizzato funziona come membro di un gruppo terroristico che gli dà un senso di significato e di appartenenza, insieme al necessario sostegno. Tali individui sono completamente impegnati nell’organizzazione estremista e hanno interiorizzato il suo sistema di credenze e, tipicamente, il pensiero “noi contro loro” che caratterizza tali sistemi. “L’organizzazione è vista come un giusto mezzo per un fine ideale”²¹. Nel caso di individui terroristi “autogenerati” che agiscono da soli e in piccoli gruppi, il loro comportamento è spesso rafforzato attraverso Internet. Questo rinforzo è anche sostenuto da un “universo parallelo” creato dall’individuo terrorista, un universo che è completamente segreto e che vede la società tradizionale come il male e un obiettivo giustificabile per gli attacchi terroristici²².

Il quinto e ultimo piano è indicato come “l’atto terroristico e l’aggiramento dei meccanismi inibitori” ed è qui che vengono commessi gli atti terroristici. Le caratteristiche tipiche della definizione di un atto terroristico includono che si tratta di violenza diretta ai civili. Moghaddam solleva la domanda che probabilmente ci stiamo facendo tutti a questo punto: come può un individuo essere capace di uccidere un civile innocente? Non hanno una morale? Non cominceranno a dubitare di se stessi quando vedranno un innocente implorare per la propria vita? È noto che quando una vittima piange, implora, supplica o stabilisce un contatto visivo, questo può innescare quelli che chiamiamo meccanismi inibitori nell’aggressore, che potrebbero fargli cambiare idea. Si tratta di meccanismi che si sono evoluti per limitare l’aggressività degli uomini o degli animali gli uni contro gli altri. Ma i terroristi, purtroppo, sono addestrati ad aggirare questi meccanismi. Il fattore chiave per loro per evitare che i meccanismi inibitori si attivino è quello di prendere psicologicamente le distanze dagli esseri umani che stanno progettando di attaccare. I civili sono sistematicamente classificati come parte dell’out-group, quindi sono visti come il nemico, e le differenze tra in-group e out-group sono esagerate. Questa distanza psicologica rende i terroristi meno propensi a provare compassione per le loro vittime²³.

note

²⁰ Moghaddam, F. M. (2005), *The Staircase to Terrorism: A Psychological Exploration*, *American Psychologist*, 60(2), 161–169. (p. 166) in: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B., (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Massive Open Online Course, Cluster 2 Session 1.

²¹ Ibidem.

²² Young H., Holsappel J., Rooze M., de Wolf A., Russel J., Hasan U., (2014), *TerRa Toolkit. Approccio comunitario alla radicalizzazione*, p. 4, <https://terratookit.eu/>

²³ Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B., (2021), (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Massive Open Online Course, Cluster 2 Session 1.

In questa fase del processo di radicalizzazione un individuo può²⁴:

- Credere che usare la violenza per affrontare l'ingiustizia all'interno della società sia legittimo e lo dichiara apertamente.
- Imporre le regole del gruppo agli altri, o sfidare i non membri affinché si conformino al comportamento suggerito dal gruppo.
- Partecipare a riunioni chiuse.
- Possedere materiale di propaganda.
- Diventare più estremo nelle espressioni di odio verso coloro che non condividono le sue opinioni.
- Minacciare gli altri membri del gruppo che cercano di lasciare il gruppo.
- Essere meno presente e visibile a scuola o in altre attività organizzate come risultato della connessione ormai estrema con il gruppo radicale.
- Abbandonare un "look" più estremo nel tentativo di confondersi con i coetanei, in modo da sfuggire all'attenzione delle forze dell'ordine e di altri gruppi professionali.
- Reclutare e formare nuovi membri del gruppo.
- Fare i preparativi veri e propri per un attacco, raccogliere i rifornimenti, fare la nostra ricognizione.
- Produrre materiale scritto o video sulle sue intenzioni.

Nel modello della scala, il processo di radicalizzazione mentale gioca un ruolo più importante nei primi piani, mentre l'influenza del gruppo estremista e il processo di reclutamento effettivo diventano gradualmente più importanti man mano che l'individuo sale più in alto nella scala. Un'altra cosa importante che non può non essere sottolineata abbastanza è che il piano terra è occupato da milioni di persone, mentre solo una minoranza molto piccola sale fino all'ultimo piano. Questo è causato da una confluenza di vari fattori, descritti in precedenza discutendo il complesso fenomeno della radicalizzazione²⁵.

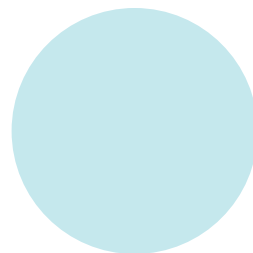
note

²⁴ Based on: Young H., Holsappel J., Rooze M., de Wolf A., Russel J., Hasan U., (2014), *TerRa Toolkit. Community Approach to Radicalisation*, p. 4, <https://terratookit.eu/>

²⁵ Ibidem.



RACCOMANDAZIONI GENERALI



Qui di seguito presentiamo una serie di raccomandazioni su quelli che potrebbero essere i punti focali per gli assistenti sociali, gli animatori giovanili o i professionisti della salute mentale mentre lavorano con i giovani nelle diverse fasi della radicalizzazione. Le raccomandazioni qui presentate sono basate su quelle fornite dagli autori del già citato Terra Toolkit²⁶, e integrate con diverse raccomandazioni di un gruppo di assistenti sociali ungheresi che hanno contribuito a questo toolkit.

- Fornire supporto per formare un'identità positiva più forte per il giovane. Questo può consistere nell'incoraggiare il loro interesse per gli hobby e aiutarli a sviluppare i loro talenti. Talenti sportivi, artistici o musicali possono tutti fornire un'identità positiva e un potenziale gruppo sociale. Sostenete attivamente lo sviluppo di queste abilità dove potete, per esempio suggerendo di unirsi a un gruppo sportivo, entrando in contatto con un modello di ruolo o semplicemente mostrando interesse.
- Mantenere il contatto e il dialogo aperto con un giovane vulnerabile. Cercate di costruire la fiducia e offrite sostegno e consigli se necessario.
- Essere consapevoli che un giovane che ha legami sociali o familiari con un gruppo radicalizzato corre un rischio maggiore di radicalizzarsi. Monitorare attentamente la loro situazione familiare e sociale e, se possibile, discuterne con loro e creare uno spazio sicuro in cui possano condividere le loro esperienze. Considerate la loro esperienza come un'area di competenza, consultatevi con loro al riguardo.
- Se possibile, discutete questo caso con altri professionisti - altri assistenti sociali e operatori giovanili, psicologi e psicoterapeuti, insegnanti e personale delle forze dell'ordine. La collaborazione con altri specialisti pertinenti come parte di un lavoro combinato è riconosciuta come un approccio prezioso per affrontare problemi complessi come la radicalizzazione dei giovani²⁷.
- Rispondere proattivamente a qualsiasi segnalazione di razzismo o discriminazione. Per prima cosa, esplorate l'esperienza con la persona che l'ha segnalata. È genuina? O la persona ha erroneamente attribuito un'esperienza negativa al razzismo, quando in realtà le circostanze non erano semplicemente a suo favore? In questo caso, sottolineare la differenza tra discriminazione reale e percepita è vitale. Ancora una volta, discutete questi casi con altri membri della comunità e con i gruppi professionali disponibili.
- Nei casi in cui siete d'accordo che la discriminazione ha avuto luogo, chiarite alla persona che l'ha denunciata che ci sono mezzi legittimi disponibili per rimediare alla situazione e ristabilire l'equilibrio e assicuratevi che questi vengano usati. Le persone che hanno subito una

note

²⁶ Young H., Holsappel J., Rooze M., de Wolf A., Russel J., Hasan U., (2014), *TerRa Toolkit. Approccio comunitario alla radicalizzazione*, p. 11, <https://terratoolkit.eu/>

²⁷ Sarma K. M. (2018), *RAN ISSUE PAPER Multi-agency working and preventing violent extremism I*, Radicalisation Awareness Network, https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/multi-agency-working-preventing-violent-extremism-042018_en.pdf

discriminazione a volte hanno la tendenza a pensare che le emozioni negative espresse dalla persona che le ha discriminate siano comuni a tutto il loro gruppo sociale. Assicuratevi di sottolineare che la discriminazione che hanno subito non rappresenta in alcun modo una visione sociale generale, ma è l'azione e l'opinione di un solo individuo. Assicuratevi che si sentano sostenuti e ascoltati.

- Fornire accesso a mezzi legittimi per affrontare l'ingiustizia giustificata o percepita che i giovani stanno vivendo. Come spiegato nel nostro corso online gratuito²⁸, le persone che salgono il primo piano sono quelle che vogliono contrastare quell'ingiustizia percepita. Stanno cercando modi potenziali per migliorare la loro situazione salendo la scala. C'è un'idea importante che può essere estremamente preziosa per prevenire e contrastare la radicalizzazione e l'estremismo: come società o governo, potremmo aprire delle porte metaforiche all'individuo per aiutarlo ad affrontare in modo costruttivo la discriminazione percepita o reale e il trattamento ingiusto. Questo sostegno potrebbe impedire loro di cercare modi alternativi e possibilmente pericolosi per affrontare la sensazione di frustrazione e impotenza, come l'accettazione o l'uso della violenza.
- Come possiamo evitare che le persone si sentano trattate ingiustamente? Moghaddam ha suggerito due soluzioni:
 - Fornire possibilità di mobilità personale: aiutare le persone a credere di poter raggiungere uno status sociale migliore dando loro la possibilità di salire nella scala sociale e di migliorare le loro condizioni.
 - Dare loro l'opportunità di partecipare a processi decisionali significativi e inclusivi, con l'obiettivo di influenzare positivamente la situazione del loro gruppo o azioni con implicazioni legali. Se un individuo sente di potersi aspettare di essere veramente ascoltato e attivamente coinvolto nel plasmare le proprie opportunità di vita, probabilmente sarà più solidale con le figure di autorità stabilite e meno incline a cercare soluzioni antisociali per i propri problemi.²⁹
- Per aiutare un individuo a rompere il ciclo della radicalizzazione è anche importante coinvolgere un altro giovane con cui potrebbe relazionarsi nel sistema di supporto offerto.
- È anche utile se c'è un modello di ruolo a cui il giovane guarda. Questa persona può essere qualcuno dello stesso background culturale o religioso (ad esempio un imam) o una persona di riferimento, fidata e rispettata dal giovane (un assistente sociale, un allenatore di calcio, membri della famiglia, amici e così via).

note

²⁸ Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B., (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Massive Open Online Course, Cluster 2 Session 1.

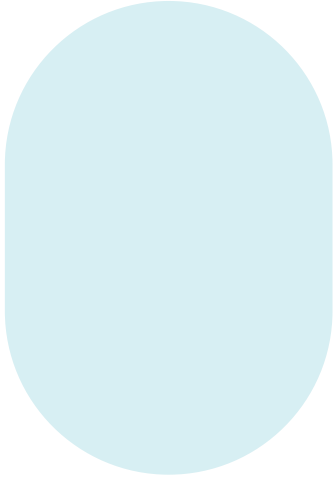
²⁹ Young H., Holsappel J., Rooze M., de Wolf A., Russel J., Hasan U., (2014), *TerRa Toolkit. Approccio comunitario alla radicalizzazione*, p. 13, <https://terrakit.eu/>

- Anche le attività artistiche, come il disegno o la pedagogia teatrale, sono utili. Per esempio, mostrare una scena di persone molto impegnate ideologicamente e chiedere di fare un parallelo con le proprie azioni potrebbe essere un modo per far capire ai giovani il peso delle loro azioni.
- Inoltre, è importante lavorare per migliorare le capacità di pensiero critico dei giovani, per evitare che vengano manipolati da opinioni radicali.
- Se qualcuno è già sulla strada per diventare radicalizzato o a rischio, l'incontro con qualcuno che è già passato attraverso il processo di deradicalizzazione (ad esempio un operatore di uscita o un professionista) può anche essere utile.
- Anche fornire un'opportunità di incontro con i membri di un gruppo verso il quale un individuo ha dei pregiudizi potrebbe essere utile. Questi incontri dovrebbero essere ben organizzati e potrebbero assumere forme diverse come una biblioteca vivente (vedi una delle attività nel toolkit) o arte e cultura ed eventi sportivi. Per esempio, i tornei di calcio sono un ottimo modo per riunire persone di diversi gruppi sociali, in particolare se il fair play è messo in evidenza. Un esempio di come il fair play può essere incoraggiato tra i partecipanti è la metodologia Football3.³⁰ Usare lo sport come strumento per prevenire la radicalizzazione è altamente raccomandato quando si lavora con i giovani.
- L'organizzazione di corsi di sensibilità e interculturali per i giovani può sostenere il processo di deradicalizzazione nelle prime fasi della radicalizzazione.
- Più la persona diventa radicalizzata, più è necessario un lavoro individuale e le attività di gruppo diventano meno efficaci. Nelle fasi avanzate della radicalizzazione è essenziale coinvolgere degli specialisti.
- È cruciale essere in grado di rilevare quando un individuo radicalizzato che fa del male ai suoi pari ha bisogno di essere gestito con il supporto delle autorità, per esempio le forze dell'ordine.
- È anche importante aiutare i giovani a sviluppare il pensiero critico e l'alfabetizzazione mediatica per renderli più resistenti alla manipolazione online, alle fake news, alle teorie della cospirazione, ecc. Insegnare ai giovani i pregiudizi cognitivi e il loro ruolo nella radicalizzazione è uno degli elementi importanti per costruire la loro resilienza online e offline all'estremismo.

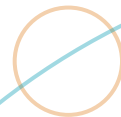
Strategie di deradicalizzazione o di “USCITA”

A causa del fatto che un individuo radicalizzato è di solito sia una vittima (dei processi sociali, dell'influenza degli altri, delle difficili condizioni finanziarie e familiari, ecc.) che un carnefice (che ricorre e predica la violenza, commette misfatti e crimini), le cosiddette attività di “uscita” sono particolarmente degne di nota. Si tratta di attività sociali multi-istituzionali, multi-organizzative e multi-sfaccettate rivolte a individui e gruppi in fase di radicalizzazione. Il loro scopo è quello di fornire a tali individui o gruppi la possibilità di abbandonare le attività estremiste e sostenerli in questo processo in modo che siano in grado di tornare alla fine della giornata nella società e rispettare le norme sociali.

Una tipica strategia EXIT fornisce un sostegno individuale e mirato a coloro che vogliono lasciare, per esempio, una comunità neonazista. Viene spesso offerta loro la possibilità di lavorare con un professionista (che può essere disponibile 24 ore al giorno, se necessario) e viene fornita assistenza nel contattare enti e istituzioni governative. Gli operatori di Exist collaborano con i proprietari, la polizia e i servizi sociali e offrono sostegno alle famiglie e ai cari di coloro che vogliono lasciare le comunità estremiste. Le attività sono adattate alla situazione di un singolo cliente, ma di solito sono focalizzate sulla costruzione per tale persona di una nuova identità non legata alla comunità radicalizzata. Queste attività possono includere formazione psicologica e lavorativa, aiuto per superare le dipendenze, ma anche attività pratiche, come la rimozione di tatuaggi estremisti, contatti con le autorità, ecc. La durata del lavoro dipende dalla situazione. Di solito dura da diversi mesi a diversi anni. Alcune persone che hanno lasciato le comunità radicalizzate grazie ai programmi EXIT sono diventate esse stesse educatori e aiutano gli altri in questo percorso, usando la loro esperienza e la loro profonda comprensione del processo. Azioni simili possono essere intraprese per coloro che vogliono lasciare le bande e le reti criminali.



CASI STUDIO



#1 **David, uno studente di dodici anni in Ungheria**

Nel 2012 un assistente sociale è stato contattato dal tribunale distrettuale, in seguito alla richiesta presentata da un'agenzia di assistenza all'infanzia, e gli è stato chiesto di esaminare le condizioni di vita, lo stato mentale e il reddito dei genitori di un adolescente chiamato David ³¹. L'assistente sociale, che era un membro della comunità rom, ci ha raccontato la seguente storia di David:

"I genitori di David stavano divorziando in quel periodo e il ragazzo viveva con sua madre in campagna. Suo padre viveva in una città vicino al lago Balaton. Il tribunale ha chiesto di esaminare la situazione del ragazzo a causa della battaglia per la custodia.

All'inizio ho contattato la madre di David, lei era già in una nuova relazione romantica e lei e David vivevano con il suo nuovo ragazzo nella sua casa. La madre disse che il suo matrimonio andava molto male e che voleva uscirne il prima possibile. Un giorno affittò una macchina, fece le valigie e disse a David di entrare perché stavano andando dal dentista. Il ragazzo non capì la situazione, perché le loro cose erano nel veicolo, ma entrò e presto scoprì che stavano andando a vivere con il nuovo fidanzato di sua madre. Sua madre aveva già un nuovo lavoro nella nuova città, lavorando come commessa e facendo part-time la cantante country ungherese. La casa in cui si trasferirono era assolutamente in ordine, aveva mobili nuovi, quattro stanze, un grande soggiorno con cucina. Ciononostante, David non si sentiva a suo agio lì.

David era un ragazzo abbastanza basso e magro con capelli corti e neri. Era particolarmente ben educato e gentile, ma vidi un piccolo ragazzo triste nei suoi occhi. David mi disse che non era proprio giusto che sua madre lo avesse ingannato per farlo andare a vivere con il suo ragazzo. Disse che sua madre sapeva esattamente quanto lui amasse vivere con suo padre in quella città. C'erano molti animali da fattoria lì, avevano campi dove coltivavano le loro verdure e non dovevano comprare quasi nulla nei negozi. David ha anche confessato di non aver conosciuto personalmente il nuovo fidanzato di sua madre prima di andare a vivere con lui. L'adolescente sentiva che sta-

va facendo tutto ciò che era in suo potere per avere successo nella nuova scuola, ma si sentiva isolato. Questo però non lo ha influenzato più di tanto perché è rimasto in contatto con i suoi vecchi compagni di classe via Internet e questo significava molto per lui.

La discussione che ho avuto con David ha avuto luogo nella sua stanza. È stata una conversazione molto informale fino al momento in cui ho visto una grande camicia³² originale del Movimento della Guardia Ungherese appuntata al muro. In quella frazione di secondo il mio mondo si è fermato, non sapevo cosa fare, cosa dire. Per fortuna, sono riuscito a ricompormi in modo che il ragazzo non notasse la mia sorpresa e il mio disagio. Ho cercato di chiudere la conversazione in modo gentile e gli ho detto che la prossima volta sarei venuto con un mio collega.

Dopo la visita a domicilio ho chiamato l'assistente familiare a Balaton (dove viveva il padre di David) e ho condiviso le mie intuizioni sul caso del ragazzo. Il mio collega ha detto che nella mia situazione sarebbe stato sorpreso anche lui, ma l'adolescente era probabilmente influenzato dall'amore di suo padre per la nazione. Gli ho detto che credevo che la camicia che avevo visto fosse un vero pezzo originale, probabilmente acquistato ad un evento del Movimento della Guardia Ungherese. Io e il mio collega abbiamo discusso se avrebbe provato a parlare di questo argomento con il padre del ragazzo.

Ero davvero sconcertato perché in quel periodo si stava diffondendo l'ideologia della Guardia Ungherese e del Movimento per un'Ungheria migliore - Jobbik³³. Non potevo prendere il caso di David perché non mi sentivo sicuro come membro della comunità rom ³⁴. Ho passato il caso al mio collega ma sono rimasto in contatto con lui e abbiamo discusso spesso di questo caso.

Il mio collega mi ha detto che David non pensava che ci fosse qualcosa di sbagliato nel fatto che possedeva quella camicia, simboleggiava cose importanti nella sua vita. Il mio collega ha parlato con David degli effetti negativi del comportamento radicalizzato con David. I genitori del ragazzo erano entrambi coinvolti in una lotta per la custodia del ragazzo. Molti professionisti del lavoro sociale sono stati coinvolti per aiutare con il caso e ognuno di loro ha concluso che il ragazzo voleva stare con suo padre e sua madre. Ci vollero due anni per risolvere il caso della custodia. David rimase un ragazzo intelligente e ben educato. Durante questi anni il mio collega ha cercato di incoraggiare David a stare lontano dai gruppi radicalizzati. Per la maggior par-

note

³² L'organizzazione paramilitare del movimento di estrema destra in Ungheria (2007-2009).

³³ Il partito di estrema destra in Ungheria (attivo dal 2003).

³⁴ In quel periodo una serie di crimini d'odio omicidi sono stati commessi contro il popolo rom.

te ci riuscì. La custodia di David fu infine affidata a suo padre; tuttavia, alla fine del processo David divenne diabetico, il che fu probabilmente l'effetto dello stress indotto da fattori psicologici. Più tardi, ho scoperto che David ha studiato in una scuola di agricoltura, aveva buoni voti ed è riuscito a stare lontano dai gruppi estremisti.

Vorrei sottolineare due importanti lezioni apprese da questo caso. Una risuona con quello che diceva uno dei miei insegnanti universitari: *"Quando fai una visita a casa di una famiglia, guardati intorno meticolosamente. Questo è un ottimo modo per conoscere meglio la famiglia e ti dà la possibilità di fare domande"*, per esempio su poster e altri oggetti sul muro e sul loro significato. Nel caso di David, se avessi chiesto di dare un'occhiata alla sua stanza prima di parlare con lui, non sarei stato così sorpreso dopo quando la camicia ha attirato la mia attenzione. Dopo questo caso ho cercato di prestare più attenzione ai piccoli dettagli.

L'onestà era anche un altro fattore importante. Anche se mi sono dimesso dal caso, il mio collega ha continuato le conversazioni sincere e oneste con la famiglia e il ragazzo. Ha fatto domande molto specifiche, per esempio Perché questa maglia è importante per te? In che modo trai beneficio da questo gruppo?

#2 **Adam, uno studente quindicenne del liceo che simpatizzava fortemente con le idee neonaziste**

Nel 2018 l'ufficio di tutela ha contattato un'agenzia locale di assistenza all'infanzia perché ha scoperto dalla polizia che Adam³⁵ aveva commesso atti di vandalismo durante una festa nel fine settimana. Poiché il caso riguardava un minore, l'ufficio tutelare ha cercato l'aiuto di due assistenti sociali. Uno di loro ci ha raccontato la storia di Adam.

“Abbiamo contattato la famiglia di Adam per scoprire cosa è successo esattamente e per valutare l'ambiente del ragazzo e i possibili fattori di rischio. Questi fatti erano importanti perché potevamo raccomandare ulteriori misure da prendere se necessario (per esempio l'affidamento) o potevamo chiudere il caso se non c'erano fattori negativi per l'adolescente.

La famiglia viveva in una casa alla periferia della città, vicino ai vigneti. La casa era un edificio a due piani con tre stanze. Adam e sua madre erano in casa quando siamo arrivati. La madre ci stava aspettando, ma la faccia di Adam mostrava chiaramente che non eravamo i benvenuti. Adam era piuttosto basso e magro. I suoi capelli erano tagliati dietro e su entrambi i lati della testa. Indossava abiti scuri - pantaloni neri attillati, una cintura di pelle nera con una fibbia della Greater Hungary, e un tricot bianco (canottiera). Le sue calzature erano stivali neri con punta d'acciaio e lacci bianchi.

Durante la conversazione con la madre di Adam, Marta³⁶, abbiamo appreso che la famiglia si era trasferita in Ungheria da Erdély (Romania) cinque anni fa. La madre aveva altri due figli più grandi. Uno aveva 26 anni ed era stato incarcerato per aggressione aggravata e percosse. L'altro figlio, che aveva 23 anni, aveva un bambino che veniva cresciuto dall'altro genitore. Per un breve periodo di tempo Marta ha cresciuto la nipote, ma questa situazione ha causato molta tensione in casa, così alla fine il padre della bambina si è preso cura di lei. Il marito di Marta è morto dieci anni fa e da allora ha cresciuto i suoi figli da sola. L'unico reddito della famiglia era lo stipendio di Marta che era di 130.000 fiorini ungheresi (circa 350 euro) e gli assegni di mantenimento per Adam, che ammontavano a 40.000 fiorini ungheresi (circa 110 euro).

note

³⁵ Il nome è stato cambiato per proteggere la privacy del ragazzo.

³⁶ Il nome è stato cambiato per proteggere la privacy delle donne.

Le condizioni di vita della famiglia erano modeste. La stanza al piano superiore della casa era divisa con una libreria, con la stanza di Adam da una parte e quella di sua madre dall'altra. Poiché solo loro due vivevano sotto lo stesso tetto, potevano stare comodamente. Le pareti nella parte della stanza di Adam erano piene di poster e distintivi con slogan molto radicali, per esempio la band Slipknot, un poster della Grande Ungheria, strisce di Árpád - una configurazione araldica e vessillologica.

Marta ci ha detto che lasciava andare suo figlio a una festa solo una volta al mese perché vivevano fuori città, i trasporti pubblici erano pessimi e lei temeva anche per lui di notte. Sapeva del vandalismo e ne aveva parlato con Adam, avvertendolo di non farlo più. Marta ammise di sapere che Adam si era già messo nei guai durante le feste e temeva che avrebbe causato altri e più gravi problemi. Lo ha costantemente avvertito di non parlare negativamente della comunità rom perché in ogni gruppo e società ci sono sia persone buone che cattive.

Adam ha spiegato come una notte dopo una festa, mentre lui e i suoi amici stavano tornando a casa, ha distrutto un contenitore di rifiuti. Ha sottolineato che i suoi amici non erano coinvolti in questo atto. Quando gli fu chiesto perché l'avesse fatto, rispose solo che si era agitato molto perché dall'altra parte della strada c'era un gruppo di diversi rom. Adam ha detto che non gli hanno fatto del male, era solo infastidito dal fatto che erano fisicamente troppo vicini a lui.

Durante l'udienza per il ricovero e in una conferenza sul caso precedente, Marta ha raccontato tutte le situazioni di cui sopra allo stesso modo. Anche l'insegnante di Adam ha testimoniato che l'adolescente indossava abiti "strani" dall'inizio dell'anno scolastico, ma lei non ci faceva caso. Ma dopo che molte persone (polizia, agenzia di assistenza all'infanzia) l'hanno avvicinata per il comportamento di Adam, si è resa conto che gli stivali di acciaio con i lacci bianchi indicavano chiaramente ideologie razziste. Dopo quell'incidente, l'insegnante ha chiesto ad Adam di non indossare questo tipo di abbigliamento e distintivi a scuola. Voglio sottolineare che Adam si è presentato all'udienza in tribunale con una maglietta con l'etichetta degli Slipknot. Marta, la madre di Adam, ha supplicato il figlio di abbandonare queste idee radicali. Tuttavia, era anche consapevole che lui si comportava così a causa della situazione della famiglia - uno dei suoi fratelli era in prigione e la famiglia stava cadendo a pezzi.

L'agenzia per l'assistenza all'infanzia decise di mettere il ragazzo in una casa di accoglienza, ma alle seguenti condizioni: Adam e la sua famiglia avrebbero dovuto collaborare con il sistema di assistenza all'infanzia e con tutti i professionisti coinvolti nel suo caso. Dopo l'udienza, sono state condotte numerose discussioni con Adam, sia a scuola che a casa sua.

Abbiamo pensato che Adam fosse chiaramente ribelle e che avesse scelto un'ideologia estremista per esprimersi. È per questo che durante i nostri colloqui con lui abbiamo cercato di cercare nuovi metodi per lui per esprimere la sua insoddisfazione per la vita. L'obiettivo era quello di trovare in lui certi attributi che gli permettessero di trovare accettazione e senso di appartenenza con i suoi coetanei, di sentire di poter contribuire positivamente alla comunità. Questo compito non è stato facile per noi perché all'inizio Adam ha risposto molto, era soprattutto irritato dal fatto di dover passare attraverso questo processo.

Abbiamo cercato di scoprire chi erano i suoi amici e perché si mischiava con loro, che tipo di musica ascoltava, che tipo di poesie leggeva ecc. Abbiamo scoperto che ascoltava canzoni e poesie che non avevano un significato radicale (Petőfi Sándor: Una notte a casa ³⁷ ³⁸, canzoni di Zanzibar). Così gli abbiamo chiesto di fare un disegno collegato alla poesia. Siamo rimasti molto sorpresi quando ha disegnato l'autore della poesia e sua madre e suo padre, di cui la poesia parlava. Lo abbiamo incoraggiato a fare altri disegni e lui ha disegnato di nuovo l'autore della poesia con sua madre che lo abbraccia. Ci siamo complimentati con lui e gli abbiamo chiesto se potevamo mostrare i disegni al suo insegnante di letteratura e disegno. All'inizio era scettico perché pensava che tutti lo avrebbero preso in giro, ma è successo l'esatto contrario. Entrambi i suoi insegnanti gli hanno dato un voto eccellente. Poi è successo qualcosa di molto interessante - ha iniziato ad allontanarsi dai suoi amici con i quali era solito frequentare e condividere interessi radicali. Abbiamo concordato con Adam che avremmo mostrato i suoi disegni ai bambini rom e chiesto la loro opinione su di essi, e poi li avremmo condivisi con Adam. Il feedback dei bambini rom è stato molto positivo. Adam all'inizio era un po' dubbioso su questo, ma potevamo vedere che lo faceva sentire bene.

note

³⁷ Un famoso poeta ungherese

³⁸ Un gruppo pop ungherese.

Abbiamo lavorato circa sei mesi con Adam. Durante questo periodo non ha avuto problemi con la legge e ha smesso di indossare abiti estremisti a scuola. I suoi insegnanti hanno detto di averlo visto cambiare; Adam si sentiva ancora di dire oscenità, anche se con molta meno intensità di prima. Sua madre disse che aiutava di più in casa e quando andava ad una festa, tornava sempre prima del coprifuoco.

Credo che tutti gli eventi negativi accaduti nella famiglia di Adam lo abbiano portato ad agire a causa della mancanza di attenzione da parte dei membri della famiglia. Quando abbiamo iniziato a fare delle sedute con lui e lo abbiamo incoraggiato a scegliere un modo diverso di esprimersi, ha iniziato a sviluppare la sua autostima. Abbiamo sempre dato un feedback a sua madre, Marta, che è stata una fonte costante di complimenti nella vita di Adam e lo ha sempre sostenuto. Anche la scuola era aperta ai cambiamenti positivi di Adam e lo incoraggiava ad affinare i suoi talenti (disegno). Adam ha trovato un certo equilibrio nella sua vita grazie al feedback positivo e al sostegno che ha ricevuto. È possibile che le sue convinzioni e i suoi comportamenti radicali possano riemergere. Tuttavia, tutto quello che so è che ha scoperto una nuova prospettiva di vita”.

#3 Il conflitto tra due gruppi rom a scuola

Questo caso è accaduto in una scuola dove la maggioranza degli alunni erano rom. Il fatto interessante è che è emerso un conflitto tra gli alunni rom ungheresi e gli alunni rom rumeni. I pregiudizi e gli stereotipi sono degenerati in un conflitto così grande che è dovuto intervenire un assistente sociale.

Considerando che molti studenti sono stati colpiti dall'ambiente negativo, sono state scelte attività di gruppo come metodo per risolvere i problemi. Uno dei metodi utilizzati è stato un gioco di mappatura dei geni, in cui l'assistente sociale diceva alcune semplici affermazioni e i bambini dovevano alzare la mano se le affermazioni erano vere per loro. Il gioco ha fatto capire ai due gruppi che in realtà avevano molto in comune.

L'opinione dell'assistente sociale era che anche i bambini di prima elementare (sei e sette anni) potevano fare questo tipo di gioco, bastava adattarlo alla loro età e al livello di comprensione. Il numero ideale di partecipanti per un'attività di gruppo è di dieci persone, con almeno due insegnanti (adulti) o formatori. Se il conflitto è molto violento, nel modo verbale o fisico, i bambini che sono i maggiori responsabili dell'escalation di esso (i "facinorosi") dovrebbero essere allontanati dalla situazione e seguire sessioni individuali con professionisti (per esempio, un assistente sociale).

#4 Il processo di radicalizzazione e deradicalizzazione di Staszek Czerczak

La capacità di notare e indicare esempi positivi di come allontanare qualcuno dal percorso estremista e reintegrarlo nella società è anche importante. Questo è stato il caso di Staszek Czerczak.

“Ora siamo pochi e ridono di noi, ma aspettiamo qualche anno e il nostro numero crescerà da un centinaio a diverse migliaia”, grida un uomo dai capelli corti attraverso un megafono. Il gruppo di 150-200 persone include Janusz Bryczkowski, Bolesław Tejkowski e Leszek Bubeł. C'è anche Stanisław Czerczak, un giovane di Gorzów Wielkopolski. Ascolta i leader di estrema destra di quel tempo con il fiato sospeso e applaude con la folla. Sente il potere. È l'11 novembre 1997. Il centro di Varsavia.

“Vengo da una famiglia di intellettuali, dove celebravamo la letteratura e l'arte e ospitavamo artisti”, dice Czerczak di se stesso oggi. “Ho passato la mia infanzia al parco giochi con i bambini delle famiglie operaie e mi sentivo un emarginato. L'affermazione che la radicalizzazione è limitata alle famiglie disfunzionali è falsa. Ero un ragazzo interessato ai libri e alla musica grunge che è cresciuto fino a diventare un radicale neofascista”.

Ha avuto un primo assaggio della radicalizzazione dal suo compagno di giochi più grande: “Ci spiegava il funzionamento del mondo in modo molto semplice. Ci mostrava il nascente canale MTV, scarpe da ginnastica, giacche, automobili che naturalmente non potevamo permetterci. Guardavamo quei prodotti in televisione e cominciamo a chiederci perché non potevamo averli anche noi”. Cercando qualcuno da incolpare, i giovani ascoltano i leader che dicono: è colpa dell'Unione Europea, ci rubano. È colpa del mitico ebreo di New York che regna sulle banche. È colpa loro se non abbiamo accesso ai beni materiali”.

Come è uscito? Per una donna. “Quando incontri altre persone, puoi radicalizzarti - come è successo quando sono entrato in contatto con gli skinhead e gli hooligan del calcio - o uscirne”, dice oggi Czerczak. “Sono riuscito a lasciare quel gruppo grazie all’amore. La mia ragazza di allora vide in me qualcosa di più delle insegne neofasciste e mi diede un ultimatum. Mi sono ricordato dei valori portati da casa e del rispetto per il prossimo.

Ma non tutti riescono a lasciare una tale comunità. “Quando seguo la vita dei miei compagni di allora, vedo che fanno ancora parte del movimento e si sono radicalizzati ancora di più, sono entrati in politica o sono in prigione”, dice. “Mi ci sono voluti più di dieci anni per riuscire a guardarmi allo specchio, ammettere a me stesso chi ero, quali errori ho fatto e accettarlo”, riassume Czerczak.

Oggi tiene incontri per i giovani e forma agenti di polizia e insegnanti. Come è iniziato? “Ho incontrato il defunto Marcin Kornak, il fondatore dell’associazione “Mai più”, ³⁹ dice Czerczak. “La sua passione per le attività sociali mi ha ispirato. Ha detto che anche nella scala del paese le mie esperienze e la mia volontà di dire che l’intolleranza e l’estremismo sono cattivi, sono importanti e preziosi. Ha detto che dovrei mettere a frutto la mia passione. Mi ha convinto a parlare apertamente di quello che ho passato. Ora Marcin non c’è più e io porto avanti la sua missione da solo”.

note

³⁹ Un’associazione antirazzista indipendente, con sede a Varsavia, Polonia. Combatte il razzismo, la xenofobia e l’intolleranza.



ATTIVITÀ



NOI E LORO



OBIETTIVI: Esplorare i pregiudizi tra gruppi, discutere apertamente il significato di stereotipi, pregiudizi, discriminazioni e condividere le relative esperienze personali.



TEMPO: 60-90 minuti



FONTI: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021). *Cluster Four Session Two: In-group out-group bias*. MOOC online e kit di strumenti per assistenti sociali.



TIPO: Attività di gruppo/individuale



GRUPPO D'ETÀ: 15+



STRUMENTI RICHIESTI: lavagna a fogli mobili, penne, carta, pennarello



NUMERO DI PARTECIPANTI: 3-15



DESCRIZIONI

ESERCIZIO #1

I partecipanti sono divisi in quattro piccoli gruppi. Ogni gruppo riceve un argomento da discutere. Gli argomenti possono essere dati dall'istruttore dell'attività ma il gruppo può anche proporre i propri. Gli argomenti consigliati sono i seguenti:

- appartenenza a un gruppo
- stereotipi
- pregiudizio
- discriminazione

L'istruttore dell'attività può chiedere ai partecipanti divisi in in piccoli gruppi di pensare a cosa significhi stereotipo, pregiudizio, discriminazione, appartenenza a un gruppo. Dopo cinque minuti, possono condividere i loro pensieri con l'intero gruppo. Tutti possono condividere le loro idee, ciò di cui hanno parlato. Se hanno idee sbagliate sul significato delle parole, l'istruttore dell'attività può guidarli con domande per trovare le risposte giuste. Nel frattempo, le idee possono essere scritte sulla lavagna a fogli mobili (ma non è necessario). Si può chiedere ai partecipanti di fornire esempi anche per le definizioni.

ESERCIZIO #2

Una volta chiarito il significato delle parole di cui sopra, si può chiedere ai partecipanti di fare un esercizio individuale, pensando alle seguenti domande e cercando di rispondere:

- A quali gruppi senti di appartenere?
- Se appartieni a un gruppo, il tuo gruppo è affetto da qualche tipo di stereotipo, pregiudizio? Se sì, quali sono? Si applicano a voi?
- Sei mai stato stereotipato o discriminato? Se sì, cosa è successo? Se l'hai fatto a qualcun altro, cosa è successo?
- Immagina di essere in una posizione discriminata / in una situazione in cui le persone non affrontano gli stereotipi nei tuoi confronti. Come ti sei sentito in questi ruoli? (Questo aiuta a sviluppare la consapevolezza emotiva e i partecipanti possono scrivere questi sentimenti sulla lavagna a fogli mobili e discuterne).

Dopo che i partecipanti hanno scritto i loro pensieri, si può chiedere loro di condividerli, se vogliono. È importante non spingerli a farlo, perché è un argomento delicato. È anche importante renderli consapevoli delle situazioni in cui qualcuno non rientra in uno stereotipo e condividere le loro esperienze personali. Può essere istruttivo prestare attenzione al tipo di argomenti che ogni partecipante porta nella discussione.

CHIUSURA

L'attività di gruppo termina con un cerchio di riflessione, in cui si può chiedere loro cosa hanno imparato e quali sono state le nuove informazioni per loro.

CHI SONO IO?



OBIETTIVO: Aumentare la consapevolezza sui pregiudizi e sui pregiudizi tra gruppi.



TEMPO: 15-20 minuti



TIPO: Attività di gruppo/individuale.



FONTI: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021). *Cluster Four Session Two: In-group out-group bias*. MOOC online e kit di strumenti per assistenti sociali.



GRUPPO DI ETÀ: Il primo esercizio: 12+, il secondo e il terzo esercizio:

16+



NUMERO DI PARTECIPANTI: 8-12



STRUMENTI NECESSARI: 1 penna, carta, lavagna a fogli mobili, proiettore



DESCRIZIONE

A seconda del gruppo, la prima attività può anche essere eseguita separatamente, se i membri del gruppo non hanno la pazienza o l'energia per giocare tutti e tre i giochi di fila.

ESERCIZIO #1

Questo gioco è più interessante e utile quando i membri del gruppo non conoscono personalmente l'istruttore dell'attività. Se è possibile, l'istruttore dovrebbe comunicare solo minimamente con i membri del gruppo all'inizio della sessione. Al gruppo viene chiesto di sedersi in semicerchio e di avere in mano una penna e un foglio di carta. L'istruttore è seduto faccia a faccia con il gruppo e pone le seguenti domande:

- Qual è la prima impressione che hai di me?
- Che tipo di attributi interni pensi che io abbia?
- Qual è il mio background familiare?
- Cosa mi piace e cosa no?

Se possibile, queste domande dovrebbero essere scritte sulla lavagna a fogli mobili. I partecipanti devono scrivere le loro risposte per ogni domanda sul foglio di fronte a loro. Rispondere a queste domande non dovrebbe richiedere più di cinque minuti. Durante l'esercizio, i membri del gruppo non dovrebbero parlare tra loro. Quando hanno finito, i fogli di carta vengono mescolati e i partecipanti hanno un minuto per leggere ad alta voce le impressioni scritte dagli altri. In questo modo, le impressioni rimangono anonime e questo può evitare che i partecipanti si sentano timidi e spaventati nel condividere le loro opinioni. È vitale per l'istruttore che svolge questa attività avere la pelle dura, nel caso in cui riceva valutazioni angoscianti.

Dopo che tutti hanno condiviso le loro risposte alle domande, l'istruttore dell'attività di gruppo si presenta e il gruppo può confrontare le proprie idee in merito. Questo esercizio richiede all'istruttore e ai membri del gruppo di mostrare reciproca onestà e veridicità sulle loro opinioni. L'esercizio dimostra l'effetto "giudicare troppo presto" e il suo lato oscuro.

Per riflettere, dovremmo porci le seguenti domande:

- È stato difficile farsi un'opinione?
- Era più impegnativo dire le opinioni positive o quelle negative?
- È stato un fattore di complicazione il fatto che la persona su cui si è formata l'opinione fosse presente?

Versione alternativa

Questo gioco può anche essere giocato mostrando una foto di qualcuno che i membri del gruppo non conoscono (invece dell'istruttore dell'attività) e dopo che hanno scritto le loro risposte, il leader introduce/parla della persona nella foto.

ESERCIZIO #2

I partecipanti sono divisi in quattro piccoli gruppi. Si chiede loro di pensare ai seguenti termini e di discuterli:

- appartenenza a un gruppo
- stereotipi
- pregiudizio
- discriminazione

Se la conversazione inizia a bloccarsi, l'istruttore dell'attività può chiedere ai partecipanti di pensare a cosa significa stereotipo, pregiudizio, discriminazione, appartenenza a un gruppo. Hanno cinque minuti per questo e poi condividono i loro pensieri con l'intero gruppo. Tutti possono condividere le loro idee, ciò di cui hanno parlato. Se hanno idee sbagliate sul significato dei termini, l'istruttore dell'attività può fare domande di sondaggio per cercare di ottenere le risposte. Le idee presentate possono essere scritte sulla lavagna a fogli mobili (ma non è obbligatorio). Si può chiedere ai partecipanti di fornire esempi anche per le definizioni.

ESERCIZIO #3

Dopo aver definito i significati delle parole di cui sopra, si può chiedere ai partecipanti di pensare e provare a rispondere alle seguenti domande:

- A quali gruppi senti di appartenere?
- Se appartieni a un gruppo, il tuo gruppo è affetto da qualche tipo di stereotipo, pregiudizio? Se sì, quali sono? Si applicano a voi?
- Sei mai stato stereotipato o discriminato? Se sì, cosa è successo? Se l'hai fatto a qualcun altro, cosa è successo?

Dopo che i partecipanti hanno scritto i loro pensieri, si può chiedere loro di condividerli, se vogliono. È importante non spingerli a farlo, perché è un argomento delicato. È anche importante renderli consapevoli delle situazioni in cui qualcuno non rientra in uno stereotipo e condividere le loro esperienze personali.

CHIUSURA

L'attività di gruppo termina con un cerchio di riflessione, in cui si può chiedere ai partecipanti cosa hanno imparato e quali sono state le nuove informazioni per loro.

BIBLIOTECA VIVENTE E RIFLESSIONE



OBBIETTIVO:

Sfidare gli stereotipi e i pregiudizi che i giovani possono avere verso certi gruppi sociali o comunità.

Sfidare il senso di “noi contro di loro”, che può portare all’ostilità tra gruppi diversi e sfociare nella discriminazione e nella violenza, esplorando il terreno comune e l’umanità condivisa tra gruppi diversi attraverso un contatto diretto e personale.



TEMPO:

90-120 minuti



FONTI:

Lorentzen, B. N., & Planting, B. M. (2020, August 29). *Non giudicare qualcuno*. The Human Library Organization. <https://humanlibrary.org/>



STRUMENTI

NECESSARI:

Sedie, tavoli, carte, penna



ALTRI

COMMENTI:

Vale la pena coinvolgere i giovani nella scelta dei gruppi sociali o delle comunità che vogliono incontrare e conoscere meglio.



TIPO:

Sessione di gruppo/sessione individuale



GRUPPO DI ETÀ:

10-18 anni



NUMERO DI

PARTECIPANTI:

dipende dal tempo e dal numero di “libri” (membri di diversi gruppi).



DESCRIZIONE

I “libri”

I “libri” sono persone con vari attributi, diversi background, che accettano di avere una conversazione aperta con gli altri, e sono scelti in base al gruppo sociale o alla comunità a cui appartengono e che vive il pregiudizio, per esempio: la comunità rom, ebraica, musulmana, LGBTQ+, persone che vivono senza casa, persone con dipendenze, ecc.

L'attività

Si potrebbe immaginare l'attività come una vera biblioteca. Ci sono libri - le persone che hanno accettato una certa conversazione limitata nel tempo, e ci sono cataloghi da cui i "lettori" possono scegliere. I lettori affittano i "libri", e quando hanno finito la conversazione, li "restituiscono".

L'istruttore dell'attività può preparare i partecipanti e può suggerire alcuni esempi, domande utili da porre ai "libri viventi".

Questa attività può essere organizzata durante vari tipi di eventi. È importante fornire uno spazio dove un lettore può andare a leggere il suo libro. Può anche essere organizzata come una vera biblioteca, dove ogni libro è collocato da qualche parte, e i lettori possono vagare tra i libri. Bisogna prestare attenzione alla preparazione dei cataloghi - che tipo di argomenti di libri ci sono e per quanto tempo un libro può essere affittato.

L'assistente sociale può anche organizzare un evento del genere su piccola scala con il suo gruppo, invitando alcuni ospiti che appartengono a certi gruppi sociali.

CHIUSURA

È importante avere una conversazione con i partecipanti all'attività dopo che hanno finito la sessione, così se hanno altre domande in mente o non hanno ottenuto risposte, possono chiedere. Inoltre, durante questa sessione di riflessione, hanno la possibilità di pensare a ciò che hanno imparato, riflettere su di esso. Ognuno può condividere le proprie esperienze, opinioni, e ottenere risposte ad alcune delle domande rimanenti, perché non tutti hanno affittato gli stessi "libri", e anche se lo hanno fatto, potrebbero avere diverse interpretazioni di essi.

Quando qualcuno organizza questa attività, è importante essere adeguatamente preparati a condurla.

Per aumentare la consapevolezza del gruppo di giovani, si può chiedere loro di prendere appunti dopo le conversazioni, da un punto di vista soggettivo. Per questo esercizio possiamo dare dei quaderni colorati con alcuni punti di riflessione. Ecco alcuni esempi:

- Questa attività che tipo di esperienza è stata per te?
- Avevi delle paure prima dell'inizio dell'attività? Se sì, quali erano?
- Cosa ti aspettavi dalla conversazione? Hai ottenuto quello che volevi?
- Ci sono state delle sorprese per te durante l'attività?
- Puoi fare riferimento a qualcosa che hai sentito durante l'esercizio?
- C'è stato qualcosa che ha acceso il tuo interesse speciale durante l'attività, su ciò che vorresti volentieri sentire, imparare di più?
- Che tipo di sensazioni avevi all'inizio della sessione?
- Che tipo di sensazioni hai provato alla fine della sessione?
- Cosa è stato importante per te durante la conversazione?
- C'è qualcosa che hai sentito o imparato durante l'attività, che pensi che sarebbe bene che anche gli altri sentissero?
- Come ci si sente ad avvicinare uno sconosciuto e ad avere una conversazione con lui?

CEROTTO


OBIETTIVO:

Riflettere sui concetti di uguaglianza ed equità e diventare consapevoli della differenza tra di essi. Con questa attività i partecipanti possono esplorare il proprio comportamento, i propri sentimenti e pensare alle situazioni degli altri.


TEMPO:

20-30 minuti


FONTI:

Empowering Education. (2021, 9 febbraio). *Social & Emotional Learning Curriculum | Mindfulness-Based, Trauma Informed*. <https://empoweringeducation.org/>
 Chilcoat, J. (2021). *Giusto non è sempre uguale: The Band Aid Lesson*. The Heritage Institute. <https://www.hoi.edu/uploads/essays/Fair-Isnt-Always-Equal-59821ca0e2e81.pdf>


TIPO:

Attività di gruppo.


GRUPPO D'ETÀ:

12-18 anni


NUMERO DI
PARTECIPANTI:

max. 15


STRUMENTI
RICHIESTI:

cerotto (uno per partecipante), carta, penna



DESCRIZIONE

L'attività è stata originariamente preparata come un'attività scolastica in classe, ma qui ne leggerete una versione adattata, non deve necessariamente svolgersi a scuola. La sessione può essere organizzata in qualsiasi altro ambiente.

L'istruttore dell'attività di gruppo dà ad ogni partecipante un pezzo di carta con un tipo di lesione scritta sopra. Chiede ai partecipanti di immaginare di essersi fatti male, ma di tenere segreto il tipo di lesione. Poi il leader chiama tutti per nome e chiede qual è la loro ferita. Le ferite possono variare da piccole contusioni, braccia o gambe rotte a condizioni pericolose per la vita. Se al gruppo piace giocare, l'istruttore dell'attività può anche chiedere ai partecipanti di comportarsi come se avessero quella ferita. E per ciascuno l'istruttore dice quanto sia sfortunato l'infortunio e mette un cerotto sul polso dei partecipanti, qualunque sia l'infortunio immaginato (ossa rotte, tagli, cadute, distorsioni, ecc.). Ovviamente, non tutte le lesioni hanno bisogno dello stesso livello di assistenza, ma i partecipanti ricevono esattamente lo stesso trattamento che non è adeguato per alcune delle lesioni.

L'istruttore dell'attività pone poi ai partecipanti le seguenti domande:

- Hai ricevuto cure adeguate?
- Di cosa avresti avuto bisogno per essere curato?
- Perché ogni forma di cura non è buona per ogni ferita?
- Cosa succede se non ricevi le cure adeguate necessarie per il tuo recupero?
- Cosa è necessario per la guarigione e il benessere di tutti?
- Puoi fornire altri esempi di quando una persona non ottiene qualcosa di cui ha bisogno in modo cruciale?
- Come ti sei sentito durante l'attività? Come ti senti ora?
- Come va la tua ferita ora?
- Perché pensi che abbiamo fatto questo esercizio?
- Perché tutti hanno ricevuto un cerotto?
- Come sarebbe il mondo se trattassimo gli infortuni come abbiamo fatto in questo gioco?

A questo punto, i partecipanti si rendono conto che tutti sono stati trattati allo stesso modo ma non in modo equo, perché nessuno ha ottenuto ciò di cui aveva effettivamente bisogno. Questo può innescare una discussione su come ognuno sia diverso, in qualsiasi modo, e su come l'uguaglianza e l'equità siano due concetti diversi.

CHIUSURA

L'attività può essere terminata condividendo le proprie esperienze di situazioni in cui hanno sentito di non essere stati trattati equamente nella vita. Si dovrebbe lasciare tempo per riflettere sui ricordi degli altri e discuterne.

BAGEL


OBIETTIVO:

Conoscersi in un gruppo, testare le capacità di comunicazione e le connessioni tra i membri di un gruppo, cambiare le dinamiche del gruppo nel caso in cui ci siano piccole fazioni che lo dividono. Incoraggiare le connessioni tra le persone e cercare un terreno comune per evitare una possibile o ulteriore divisione tra "noi e loro".


TEMPO:

20-30 minuti


FONTI:

Roszas, E. (2010).
K.A.M.A.SZ. *Kaosz Agresszio Massag Autonomia Szabadsag. Laborc Utcai Altalanos Iskola.*

<http://www.erkolcstantanitok.hu/wp-content/uploads/2016/02/kamasz.pdf> (pagina 51)


TIPO:

Attività di gruppo


GRUPPO D'ETÀ:

8-18 anni (domande semplici per i bambini più piccoli, e domande più difficili per gli studenti più grandi)


NUMERO DI PARTECIPANTI:

10-30 (richiesto un numero pari di partecipanti)


STRUMENTI
RICHIESTI:

lettore musicale, orologio



DESCRIZIONE

Il gioco del bagel è un buon gioco per conoscere nuove persone. È il gioco da scegliere se vogliamo testare la comunicazione e la connessione tra le persone attraverso un gioco dinamico e a turni. Il gioco può essere usato in un nuovo gruppo per conoscersi e rompere il ghiaccio, ma può anche essere usato in un gruppo dove ci sono piccole fazioni che dividono il gruppo e vorremmo cambiare questa dinamica del gruppo.

Il gruppo dovrebbe essere diviso in due gruppi più piccoli. Un gruppo fa un cerchio e l'altro fa un cerchio più grande intorno a lui. Assicuratevi di lasciare ampi spazi tra le persone in piedi nei due cerchi. Quando il moderatore dell'attività avvia la musica, entrambi i cerchi iniziano a camminare o ballare in direzioni opposte. Il leader poi interrompe la musica e tutti smettono di camminare. Le persone di entrambi i cerchi che stanno uno di fronte all'altro formano delle coppie. Ricevono un argomento di

cui discutere per due minuti. La conversazione può andare in due modi, che sarà il moderatore a decidere: un modo è quello di lasciare che le coppie abbiano una conversazione libera e aperta e l'altra opzione è quella di stabilire un limite di tempo per loro. Il gioco potrebbe iniziare con una conversazione limitata nel tempo in quanto potrebbe essere più efficace e dinamico, e alla fine i partecipanti potrebbero passare a una conversazione libera. In questo modo, un membro della coppia parla per metà del tempo mentre l'altro ascolta pazientemente e riflette, e poi si scambiano i ruoli. Dopo due minuti, la musica continua, i partecipanti cominciano a camminare o ballare di nuovo, il gioco ricomincia e si formano nuove coppie.

L'istruttore dell'attività di gruppo può ravvivare l'atmosfera con una musica vivace, e ampliare o restringere la lista degli argomenti secondo le caratteristiche e i bisogni del gruppo. I seguenti esempi possono essere usati come argomenti:

- L'ultimo film che ho visto
- L'ultimo libro che ho letto
- Il mio tipo di musica preferito
- Un'attività che mi piace fare
- Quali sport ti piacciono?
- Un posto che ho visitato e che raccomanderei a tutti
- Dove vorrei viaggiare?
- Perché sono qui?
- Il posto dove sono cresciuto
- Una relazione importante nella mia vita
- Parla della tua famiglia
- A quale gruppo etnico appartiene? Parla delle sue caratteristiche.
- Quali tradizioni seguite?
- Cosa vuoi fare da grande?
- I miei obiettivi

Le domande sono classificate in ordine di difficoltà, possono diventare più personali man mano che i partecipanti vanno avanti nel gioco, per esempio i partecipanti possono iniziare con le domande sui film, poi sulla vita e alla fine parlare della famiglia e degli obiettivi della vita. Le domande dovrebbero essere adattate all'età e agli interessi del gruppo che sta giocando.

CHIUSURA

Dopo il gioco, è importante tenere un cerchio di riflessione, dove i partecipanti possono scambiare i loro sentimenti e pensieri sull'attività - la loro comunicazione e connessione con altre persone. Possono discutere le seguenti domande:

- Avete comunicato in modo diverso durante la partita rispetto al solito? In che modo? A cosa si è dovuto?
- Cosa hai provato mentre ascoltavi e prestavi attenzione all'altra persona?
- Cosa hai provato quando l'altra persona ti prestava attenzione e ti ascoltava?
- Hai imparato qualcosa di nuovo su qualcuno del gruppo?
- C'era qualcosa che avevi in comune con qualcuno del gruppo?
- Hai parlato con qualcuno con cui di solito non comunichi?
- Cosa era più facile: parlare continuamente di se stessi o ascoltare in silenzio qualcun altro che parlava di se stesso?

SPECCHIO



OBBIETTIVO

Sviluppare l'empatia e il senso di connessione con le altre persone, praticare la comunicazione non verbale per prevenire una sensazione di isolamento sociale che può portare alla radicalizzazione.



TEMPO:

15-25 minuti



FONTI:

Rudas, J. (1990) *Delfi örökösei*. Gondolat, Budapest, 290.o.



STRUMENTI

RICHIESTI:

penne, bastoncino (bambù, metallo, legno, ecc.)



TIPO:

Attività di gruppo



GRUPPO D'ETÀ:

12+



NUMERO DI

PARTECIPANTI:

2-30 (è necessario un numero pari di partecipanti)



DESCRIZIONE

Questo esercizio può essere usato quando i partecipanti sono già a loro agio tra loro e con le interazioni fisiche.

All'inizio dovrebbe esserci una conversazione sui diversi ruoli che i partecipanti dovranno svolgere (leader, follower). Si può chiedere al gruppo di scegliere un leader e un follower tra i loro compagni. Cosa c'è di buono in ogni ruolo e perché è importante? Si dovrebbe anche parlare del fatto che durante la nostra vita sperimentiamo probabilmente entrambi questi ruoli e possiamo migliorare in essi.

ESERCIZIO #1

Il gruppo viene diviso in coppie e il loro compito è quello di mettersi uno di fronte all'altro e unire i palmi delle mani. Una persona in ogni coppia è il "leader" e l'altra è il "follower". Il leader muove le mani in qualsiasi direzione, in qualsiasi modo voglia e il follower deve seguire il leader, come un riflesso nello specchio. L'istruttore dell'attività dice loro quando cambiare i ruoli.

ESERCIZIO #2

Nel gioco successivo devono muoversi nello stesso modo di prima (un giocatore che riflette i movimenti dell'altro) ma questa volta le coppie tengono insieme una penna tra i loro palmi. Un membro della coppia è il "leader" e l'altro è il "follower". Il leader può muovere le mani in qualsiasi direzione e il follower lo deve seguire per assicurarsi che la penna non cada.

ESERCIZIO #3

Il terzo esercizio è giocato di nuovo senza la penna, ma i ruoli (leader, follower) non sono detti ad alta voce, le coppie devono capirlo tramite comunicazione non verbale.

CHIUSURA

Dopo i giochi c'è un cerchio di riflessione dove i partecipanti possono discutere sulle seguenti domande:

- La penna è caduta? Di chi è il merito che la penna non sia caduta?
- Il gioco è stato difficile per loro? Qual è stata la parte più difficile? Qual è stata la parte più facile? Cosa c'era di divertente nel gioco?
- Si sono sentiti a loro agio o no mentre giocavano? Quale ruolo preferivano?
- Come sono stati decisi i ruoli nell'esercizio 3?
- Chi o cosa è responsabile del successo del gioco?
- Come potrebbero aiutarsi a vicenda?

DECIDERE DI AVERE UNA BUONA GIORNATA!



OBIETTIVO: aumentare la consapevolezza dei pregiudizi di negatività.



TEMPO: 90 minuti



TIPO: Attività di gruppo



FONTI: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. PRECOBIAS Project. (2021). *Cluster Five Session One: Negativity Bias*. MOOC online e kit di strumenti per assistenti sociali



GRUPPO D'ETÀ: 12-18 anni



NUMERO DI PARTECIPANTI: 3-40



STRUMENTI RICHIESTI: penne, carta, versione stampata della storia, dispositivo di riproduzione video (opzionale)



DESCRIZIONE

Una storia viene raccontata come parte dell'attività con un focus sul bias di negatività, e mentre la si elabora si possono cercare modi per evitare di essere influenzati da questo bias cognitivo.

La storia

La storia viene letta da un volontario del gruppo o dall'istruttore dell'attività.

“Anna si sveglia il giorno dopo il suo compleanno. Si mette le scarpe nuove che desiderava da molto tempo e si pettina. Suo fratello le prepara una grande tazza di caffè e lei mangia una fetta della sua torta di compleanno avanzata per colazione. Parlano mentre lei mangia, poi parte per la scuola.

È una soleggiata mattina di primavera e Anna sta leggendo i messaggi dei suoi amici sul suo telefono mentre cammina in un parco vicino alla sua scuola. Non si accorge che qualcuno sta camminando verso di lei. Sia Anna che lo sconosciuto sono di fretta e non hanno prestato attenzione al mondo esterno. Lei si scontra con lo sconosciuto, che si scaglia completamente contro di lei. Molte persone nel parco iniziano a guardare la situazione.

Il buon umore di Anna se ne va e il suo umore cambia immediatamente in cattivo mentre si affretta a scuola. Quando arriva a scuola, nota a malapena tutti i complimenti che i suoi amici le fanno per le sue scarpe nuove. Quando la migliore amica di Anna le chiede cosa c'è che non va, lei dice solo "È una giornata di merda!" e va nel bagno delle donne. Anna si sente arrabbiata durante le lezioni, non riesce nemmeno a prestare attenzione ai compiti e il suo cattivo umore la accompagna per tutto il giorno.

Dopo essere arrivata a casa, sbatte la porta dietro di sé. La mamma di Anna le si avvicina e le dice che ha cucinato il pranzo. Mentre mangia parla della sua giornata e le chiede cosa c'è che non va, ma Anna risponde solo "Lasciami in pace". Non parla con nessuno per tutto il giorno. Il suo cattivo umore non è andato via finché non si è addormentata".

ESERCIZIO #1

Dopo la lettura della storia, inizia una discussione che dura circa 10-15 minuti. Il moderatore può fare le seguenti domande:

- Cosa è successo ad Anna?
- Perché era di cattivo umore? Come è cambiato l'umore di Anna durante il giorno, cosa ha avuto un effetto su di lei?
- Quali sono le conseguenze dell'episodio in cui Anna si scontra con lo sconosciuto? (Influisce sul suo umore: è frustrata tutto il giorno, impulsiva, influenza il suo processo decisionale: non nota come i suoi amici e la sua famiglia si preoccupano per lei).
- Come si sentiva Anna all'inizio della storia rispetto alla fine?
- Fai esempi di situazioni in cui sei di cattivo umore.
- Puoi immaginare la stessa storia, ma con un finale diverso dove Anna è di buon umore?

ESERCIZIO #2

Ora i partecipanti sono divisi in gruppi più piccoli (tre o quattro persone) e prendono appunti in base alle seguenti istruzioni (hanno 15 minuti per farlo):

- Elencare gli aspetti positivi della storia (10 cose; per questo compito, è necessario dare ai gruppi una versione stampata della storia).
- Elencate i fatti: per esempio: compleanno, scarpe nuove, torta per colazione, riceve un caffè dal fratello, il sole splende, è primavera, agli amici piacciono le sue scarpe, l'amica le chiede se sta bene e si preoccupa per lei. Ma può essere un po' più generale, da un punto di vista emotivo: le persone si preoccupano per lei, lei è importante per gli altri, belle occasioni=compleanno, sole).
- Elencate i fatti che possono aiutare Anna ad avere una giornata migliore (è bene che siano loro ad avere l'idea, che lei possa concentrarsi sulle cose positive).
- Elencate i momenti dell'intera giornata in cui Anna avrebbe potuto cambiare la sua giornata. Dove avrebbe potuto reagire diversamente da come ha fatto?

(È importante condurre la discussione in modo che sia chiaro che Anna non ha fatto nulla di male, la risposta non è gridare alla persona che l'ha insultata ma usare alcuni metodi per cambiare il suo umore dopo, per notare le cose

- buone che accadono intorno a lei).
- Perché pensi che Anna non si sia accorta di tutte le cose buone che accadevano intorno a lei?

ESERCIZIO #3

Esercizio in piccoli gruppi: gioco di ruolo. Sarebbe bello se ci fossero dei volontari per questo esercizio e quelli che non giocano formano il pubblico. (10 minuti per elaborare + 5 minuti per il gioco).

- Il "cast": Anna, fratello, amico di classe, amico, mamma, sconosciuto.
- Formate la storia in modo che alla fine Anna non sia di cattivo umore. Non si possono togliere personaggi, cambiare ambientazioni o mettere nuovi personaggi. L'obiettivo sarebbe quello di cambiare la reazione di Anna, gli atteggiamenti verso certi eventi durante la sua giornata.
- Dopo il gioco di ruolo tutti discutono il gioco e l'istruttore dell'attività richiama l'attenzione sul tipo di conseguenze che questo comporta.
- Fate una breve pausa.
- Dopo la pausa tutti dovrebbero provare ad essere nei "panni di Anna".

CHIUSURA

Discussione finale (20 minuti): il moderatore dell'attività parla di come questo pregiudizio cognitivo colpisce le persone e come possiamo proteggerci da esso. Esempio: concentrarsi su ciò che è positivo. Se possibile, si può mostrare un video su questo pregiudizio.

- Qualcuno ha fatto questa esperienza nella sua vita? Cosa è successo? Come vi siete sentiti? Concentrarsi sulle cose positive ti ha aiutato?
- Domanda finale: cosa avete imparato da questo gioco? Cosa avete trovato interessante? Come ti senti ora?

LA RETORICA DELL'AMORE



OBIETTIVO: Rafforzare l'autostima e definire valori positivi.



TEMPO: 15-20 minuti



TIPO: Attività di gruppo/individuale



STRUMENTI RICHIESTI: penne, fogli di carta



GRUPPO D'ETÀ: 14-18 anni



ALTRI COMMENTI: Questa attività è raccomandata per un gruppo di persone che già si conoscono tra loro o in una fase successiva di una giornata di formazione.



NUMERO DI PARTECIPANTI: 8-12



DESCRIZIONE

Ognuno dovrebbe scrivere, su un foglio di carta, singole parole o frasi che credono descrivano meglio cosa si prova a essere importanti per qualcuno e amati. I partecipanti dovrebbero scrivere queste frasi in seconda persona singolare, rivolgendosi al lettore (es. Sei amato perché dimostri sempre che ti interessa il benessere dei tuoi amici). Più esempi ci sono, meglio è. Date ai partecipanti cinque-sei minuti per farlo. È importante assicurarsi che la loro scrittura sia leggibile. Chiedete ai partecipanti di non scrivere il proprio nome sui pezzi di carta.

Poi il moderatore dell'attività raccoglie e mescola i pezzi di carta e li distribuisce ai partecipanti. Ognuno prende il pezzo di carta di un altro. A quel punto si formano delle coppie i cui membri leggono ad alta voce le parole o le frasi dei pezzi di carta l'uno all'altro. Dopo che entrambe le persone di una coppia hanno letto ciò che è scritto sui pezzi di carta, possono parlare di come si sono sentiti durante l'esercizio e quanto spesso sentono parole simili nella loro vita. È più facile lodare qualcuno o offenderlo? Perché?

Versione alternativa

Questa attività può anche essere implementata come “esercizio dell’acquario”. I partecipanti si siedono in cerchio e due di loro vanno nel mezzo e parlano lì. Quelli che sono seduti nel cerchio osservano semplicemente come la persona che riceve il complimento reagisce (ad esempio sorride, arrossisce, ecc.). Questa versione è consigliata per gruppi in cui i partecipanti non prendono in giro chi è “sul palco”.

CLOSING

La fine dell’attività dovrebbe riguardare la condivisione di conclusioni, sentimenti e opinioni sull’esercizio con l’intero gruppo. Le domande potrebbero essere le seguenti:

- Qualcuno ha ricevuto le proprie dichiarazioni?
- Che tipo di complimento ti piacerebbe sentire di più?

GIRA LA BOTTIGLIA


OBIETTIVO:

Rendersi conto di quanto siano importanti i feedback positivi, i complimenti e le parole gentili per la propria autostima e il benessere generale, esercitarsi a fare complimenti e feedback positivi, migliorare la fiducia in se stessi dei partecipanti.


TEMPO:

20 minuti


STRUMENTI
RICHIESTI:

bottiglia


TIPO:

Attività di gruppo


GRUPPO D'ETÀ:

12+


NUMERO DI
PARTECIPANTI:

4-10



DESCRIZIONE

L'attività richiede una bottiglia, che sarà usata esattamente come nel popolare gioco conosciuto anche come "obbligo o verità" o "gira la bottiglia"; tuttavia, il tema è completamente diverso.

Anche il moderatore dell'attività fa parte del cerchio. Il gruppo si siede in cerchio e il leader dell'attività fa girare la bottiglia per primo in modo che non ci sia disaccordo su chi debba iniziare il gioco. L'istruttore inizia il gioco facendo un complimento alla persona che la bottiglia indica. Poi anche questa persona farà girare la bottiglia e deve fare un complimento o dare un feedback positivo sulla nuova persona che la bottiglia indica. Il complimento può essere basato sulla personalità ma anche sull'aspetto. Il gioco continua allo stesso modo. È molto probabile che giovando per circa 15 minuti, tutti avranno avuto il loro turno. Non è un problema se qualcuno ha più di un turno, ma è importante che tutti abbiano la possibilità di provare a dare e ricevere un complimento.

Non è facile pensare a una qualità positiva e non giudicante di un'altra persona, ancora di più nei casi in cui i membri del gruppo non si conoscono nemmeno. Ma se non si conoscono, la difficoltà del gioco è ancora più alta perché la maggior parte delle persone stereotipano gli altri anche se non li conoscono nemmeno. L'istruttore dell'attività può fare riferimento a questi problemi nella sessione di riflessione. Va notato che un complimento dovrebbe essere usato solo una volta.

CHIUSURA

Dopo il gioco della “bottiglia che gira” l’istruttore dovrebbe anche sedersi in cerchio e chiedere al gruppo di discutere le seguenti domande:

- Come ti sei sentito quando hai scoperto di cosa trattava l’esercizio?
- Come ti sei sentito quando hai fatto i complimenti?
- Come ti sei sentito quando hai ricevuto un complimento?
- Hai imparato qualcosa oggi? Se sì, cosa porti con te?
- Cosa ne pensi dei complimenti? Che effetto ha sulle persone?
- Quale complimento ti è piaciuto di più?

RISTABILIRE LA GIUSTIZIA



OBIETTIVO:

Esplorare la nozione di giustizia riparativa e applicarla nella pratica. Affrontare situazioni e questioni legate all'ingiustizia o al trattamento ingiusto e cercare di ristabilire e fornire un senso di autonomia, poiché la sensazione di essere trattati ingiustamente e di non essere in grado di fare niente in proposito può portare alla radicalizzazione.



TEMPO:

60-90 minuti, a seconda delle dimensioni del gruppo e del numero di gruppi più piccoli (da tre a cinque persone)



STRUMENTI

RICHIESTI:

fogli di carta, penne (nere), lavagna



ALTRI

COMMENTI:

Quando si lavora in piccoli gruppi, se possibile assicurarsi che i gruppi siano misti, per esempio che gli amici intimi non siano nello stesso gruppo. È più efficiente fare questa attività quando i partecipanti stessi e l'istruttore dell'attività si conoscono.



TIPO:

Attività di gruppo/individuale



GRUPPO D'ETÀ:

16+



NUMERO DI

PARTECIPANTI:

3-6 persone



FONTI:

Imparare per la giustizia. (2014). Toolkit per ripristinare la giustizia. *Teaching Tolerance Magazine*, 47. <https://www.learningforjustice.org/magazine/summer-2014/toolkit-for-restoring-justice>

Centro per la giustizia e la riconciliazione. (n.d.). *Giustizia riparativa*. Recuperato il 30 marzo 2021, da <http://restorativejustice.org/#sthash.xNqVxwxA.dpbs>

Gruppo di ricerca Foresee. (2015, 27 agosto). *Iskolai visszafogadó kör* [Video]. YouTube. <https://www.youtube.com/watch?v=aLPHFNgxE98>

Costruttori di pace. (n.d.). *Come fare una chiacchierata riparatrice*. [Immagine]. Solvingbehaviour.Com. <https://hu.pinterest.com/pin/595390013222312251/>





DESCRIZIONE

ESERCIZIO #1

Il moderatore dell'attività dice al gruppo che parleranno di giustizia - cosa significa per loro e come possono affrontare le questioni per assicurarsi che sia fatta giustizia, per loro ed altre persone. Chiedete ai partecipanti di prendersi due-tre minuti per pensare individualmente a cosa significhi per loro la giustizia e a situazioni in cui hanno sentito di essere stati trattati in modo giusto e ingiusto. Successivamente, chiedete loro di prendersi cinque minuti per discutere le loro idee a coppie. Dopo aver finito le conversazioni in coppia, chiedete loro di condividere le loro riflessioni con il gruppo e di concludere la discussione, raccogliendo le loro idee e sottolineando gli aspetti principali della nozione di giustizia. È importante non condividere tutte le storie, ma solo le impressioni e i pensieri legati all'argomento.

Successivamente, l'istruttore divide il gruppo in piccoli gruppi di tre persone e chiede ad ogni gruppo di presentare una situazione in cui loro stessi o altre persone sono state trattate ingiustamente. Prima l'istruttore può chiedere loro di pensare alla situazione di altre persone e poi può chiedere loro di pensare alle proprie esperienze. Gli scenari possono essere basati su un problema che si è verificato in classe o nella loro vita. L'istruttore dell'attività chiede ai partecipanti di preparare un gioco di ruolo basato su questa situazione che presenteranno agli altri gruppi.

Dopo che i gruppi hanno composto i loro scenari, ogni gruppo presenta il proprio gioco di ruolo davanti a tutta la classe. Durante il gioco di ruolo gli spettatori dovrebbero scrivere i loro pensieri e le loro domande riguardo alle varie scene. Dopo la presentazione di ogni gruppo, l'istruttore dell'attività chiede prima agli 'attori' come si sono sentiti mentre recitavano, poi gli altri gruppi parlano di come si sono sentiti guardando il gioco. Successivamente l'intero gruppo può discutere brevemente su cosa si sarebbe potuto fare diversamente in ciascuna delle situazioni per rendere giustizia alle persone coinvolte. Facendo riferimento a quanto detto dai partecipanti, l'istruttore dell'attività introduce il concetto di giustizia riparativa, sottolineando tre grandi idee della giustizia riparativa:

- #1 Riparazione: l'illecito causa un danno e la giustizia richiede la riparazione di quel danno;
- #2 Incontro: il modo migliore per determinare come fare è che le parti decidano insieme;
- #3 Trasformazione: questo può causare cambiamenti fondamentali nelle persone, nelle relazioni e nelle comunità.

CHIUSURA

L'istruttore dell'attività chiede ai partecipanti di tornare nei loro gruppi e di pensare a un diverso sviluppo e finale delle loro situazioni, sulla base delle idee principali di giustizia riparativa discusse. Come potrebbe essere ripristinata la giustizia nelle loro situazioni? Poi chiede ad ogni gruppo di presentare le loro versioni alternative delle situazioni.

A seconda del tempo che si può dedicare a questa parte dell'attività, il gruppo può discutere tutte le situazioni o concentrarsi solo su una o due selezionate. I partecipanti possono discutere insieme le seguenti domande:

- Come pensi che la giustizia riparativa sia utile alle persone, alla comunità?
- Quali elementi della giustizia riparativa sembrano particolarmente impegnativi, specialmente nel tuo ambiente?
- Descrivi una situazione della tua casa o della tua scuola in cui pensi che un approccio di giustizia riparativa avrebbe potuto aiutarti.

ANALIZZARE UN MANIFESTO DI PROPAGANDA



OBIETTIVO: Analizzare un manifesto di propaganda, sensibilizzando sulla manipolazione nei media.



TEMPO: 60 minuti



TIPO: Attività di gruppo



FONTI: Lorentzen, B. N., & Planting, B. M. (2020, August 29). *Non giudicare qualcuno*. The Human Library Organization. <https://humanlibrary.org/>
L'Agenzia europea di informazione e consulenza per i giovani (ERYICA). (2018, 18 giugno). *Liaisons: Un toolkit per prevenire l'estremismo violento attraverso l'informazione giovanile*. Congresso tedesco sulla prevenzione. <https://www.praeventionstag.de/nano.cms/daily-prevention-news/details/2926>



GRUPPO D'ETÀ: 15+



NUMERO DI PARTECIPANTI: 4-25



STRUMENTI RICHIESTI: fogli di carta, penne, poster di propaganda, immagini stampate



DESCRIZIONE

ESERCIZIO #1

Il coordinatore dell'attività raccoglie manifesti di propaganda, e non, da Internet: manifesti di film, manifesti commerciali, annunci politici, ecc. e li stampa. Il numero di copie stampate dipende da quanti piccoli gruppi saranno formati. I gruppi confronteranno questi manifesti. I partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi. Vengono poste loro le seguenti domande: A cosa pensi quando senti la parola "propaganda"? Cosa significa per voi? L'istruttore dell'attività chiede dei sinonimi e li scrive sulla lavagna a fogli mobili. Poi distribuisce i poster ai gruppi. Ogni gruppo riceve tre o quattro poster.

I piccoli gruppi dovrebbero discutere le seguenti domande relative ai poster:

- Come ti fa sentire?
- Quali caratteristiche hanno in comune tutti i manifesti?
- Quali dei manifesti sono esempi di propaganda? Perché?
- Qual è l'obiettivo di ogni poster? Ti incoraggia a fare qualcosa?

Per ogni piccolo gruppo, un portavoce condivide i pensieri del suo gruppo, presenta il poster che ha scelto come esempio di propaganda nei suoi gruppi e spiega cosa glielo fa pensare.

I manifesti scelti come esempi di propaganda dovrebbero essere messi davanti ai gruppi in modo che tutti possano vederli. I partecipanti possono discutere i seguenti punti:

- Che funzione ha la propaganda?
- Condividi i motivi per cui è buono e cattivo.
- L'intero gruppo crea una definizione tutti insieme.

Alla fine dell'attività di gruppo l'istruttore legge la propria definizione scritta sull'argomento e la condivide con il gruppo.

Segni di propaganda

- Semplifica un problema complesso.
- Crea l'immagine di un grande nemico comune.
- Usa una sola prospettiva, come se fosse l'unica.
- Manipola intimidendo.

ESERCIZIO #2

Ai piccoli gruppi viene chiesto di cercare manifesti di propaganda online. Dopo che ogni gruppo ha trovato due o tre esempi, li condividono con gli altri.

CHIUSURA

Si possono porre le seguenti domande:

- Quando e dove ci imbattiamo nei suddetti esempi di propaganda?
- Che effetto hanno sulla nostra vita?
- Chi sono le persone che usano questi strumenti? (politici, gruppi religiosi, ecc.)

L'istruttore dell'attività può anche fornire alcuni esempi se i partecipanti non ne trovano.

I FILE X

**OBIETTIVO:**

aumentare la consapevolezza sull'effetto di superiorità delle immagini.

**TEMPO:**

40-45 minuti

**TIPO:**

Attività di gruppo

**STRUMENTI****RICHIESTI:**

tre cartelle stampate, penne, fogli di carta

**GRUPPO D'ETÀ:**

12+

**FONTI:**

Unsplash. <https://unsplash.com/photos/NPmR0RblyhQ>
Famiglia che fa la spesa. (n.d.). [Fotografia]. Pexels. <https://www.pexels.com/photo/family-doing-grocery-shopping-3985062/>
 Planting, B. M., Lorentzen, B. N., Lorentzen, B. N., & Planting, B. M. (2020, August 29). *Non giudicare qualcuno*. The Human Library Organization.

NUMERO DI**PARTECIPANTI:**

3-20





DESCRIZIONE

ESERCIZIO #1

Durante questa attività i partecipanti sono divisi in tre gruppi. Ogni gruppo riceve un documento. Sul documento c'è un testo con o senza un'immagine allegata. Il testo è lo stesso in ogni documento, l'unica differenza è nelle immagini allegate. Le immagini completano il testo con emozioni e significati aggiuntivi. Un testo non ha un'immagine allegata, mentre gli altri due hanno immagini, ma diverse. Ogni gruppo vede solo il testo e le immagini nel proprio documento.

Le istruzioni sono le seguenti: nei piccoli gruppi, raccogliete tutte le impressioni, i pensieri, le associazioni sul vostro documento e scrivetele. Potete rispondere alle seguenti domande:

- Che tipo di sentimenti ha evocato in voi?
- Che tipo di storia pensi possa esserci dietro questa foto?

Poi ogni gruppo presenta i propri pensieri agli altri due gruppi senza mostrare loro il file, il testo o l'immagine. Va sottolineato che gli altri non possono leggere esattamente ciò che è scritto sul loro file. Presumibilmente, le immagini evocano significati, emozioni e storie diverse rispetto ai testi, quindi la reazione di ogni gruppo sarà diversa. Dopo che tutti i gruppi hanno condiviso le loro impressioni, possono mostrare le loro schede agli altri gruppi e tutti si renderanno conto di avere lo stesso testo.

L'istruttore dell'attività pone ai partecipanti le seguenti domande:

- Cosa pensi dell'uso delle immagini nei media?
- Come influenzano la nostra percezione o comprensione del testo?

Sulla base della discussione, i partecipanti scoprono il concetto di effetto di superiorità dell'immagine, il coordinatore dell'attività li supporta in questo processo e li guida nella comprensione di questo bias cognitivo.

ESERCIZIO #2

Dopo aver descritto la definizione corretta, i partecipanti vengono nuovamente divisi in tre gruppi e devono usare i loro smartphone per cercare esempi dell'effetto di superiorità delle immagini su Internet. L'istruttore dell'attività può dare loro sentimenti specifici per i quali devono trovare le immagini come esempio: disgusto, paura, felicità. L'istruzione è quella di condividere meme scoperti di recente e pubblicità divertenti con i loro compagni. Questa parte può essere saltata se i partecipanti non hanno o non possono usare gli smartphone in classe.

Dopo che ogni gruppo ha trovato due-tre meme e pubblicità relative a questo argomento, possono dividerli con l'intero gruppo e discuterne. Ogni gruppo ha cinque minuti per parlare dei meme e delle pubblicità che ha scelto. Le seguenti domande possono essere discusse:

- Perché hai scelto questa foto?
- Come ti fa sentire?
- Cosa ti viene in mente quando lo guardi?
- Corrisponde al testo che accompagna?

Le seguenti immagini possono essere utilizzate per la prima parte dell'attività:



**RUNNING
OUT OF
BREAD**



Running out of bread

RIDIAMO!



OBIETTIVO: aumentare la consapevolezza dell'effetto umorismo



TEMPO: 30-60 minuti



FONTI: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021). *Cluster 5 Sessione 3: Il bias dell'umorismo*. MOOC online e kit di strumenti per assistenti sociali.



TIPO: Attività di gruppo



GRUPPO D'ETÀ: 16+



NUMERO DI PARTECIPANTI: 4-16



STRUMENTI NECESSARI: Strumenti per la presentazione video, fogli di carta formato A2 e pennarelli



DESCRIZIONE

ESERCIZIO #1

L'istruttore dell'attività mostra un video divertente per rompere il ghiaccio e dopo aver mostrato il video si può riflettere su come abbiamo sempre bisogno di una buona risata:

https://www.youtube.com/watch?v=T9MAmWnOznI&ab_channel=MrBean

ESERCIZIO #2

L'istruttore dell'attività chiede ai partecipanti di prendersi cinque minuti per disegnare una situazione divertente o qualcosa che li ha fatti ridere di recente e poi ogni partecipante condivide il suo disegno. Questo compito può essere difficile per le persone che non sanno disegnare bene, quindi l'istruttore dell'attività può portare dei fumetti e distribuirli al gruppo nel caso in cui qualcuno abbia bisogno di un piccolo aiuto o ispirazione. L'istruttore dell'attività può chiedere chi vuole disegnare e metterlo in coppia con persone che non vogliono disegnare, in modo che possano pensare a una situazione e disegnarla insieme. In questo modo avrebbero più coraggio per presentare i loro disegni e le loro storie divertenti.

ESERCIZIO #3

I partecipanti vengono poi divisi in due gruppi per partecipare al “gioco delle attività”. Questo è un gioco ben noto in cui uno dei membri di ogni gruppo cerca di descrivere una frase scritta su carta ai suoi compagni senza dire ad alta voce la parola stessa. L’istruttore dell’attività può limitare il tempo a uno-due minuti, durante questo tempo ogni gruppo deve scoprire cosa c’è scritto nel foglio. I gruppi devono capire quale beneficio viene descritto dai loro amici del gruppo.

C’è un beneficio dell’umorismo menzionato in ciascuna delle cinque schede di attività (preparate precedentemente dall’istruttore dell’attività):

- Favorisce la memoria
- Aumenta l’interesse
- Valutazioni positive
- Riduce le emozioni negative
- Aumenta i livelli di energia

CHIUSURA

Una volta che l’attività di gioco è finita, l’istruttore può andare avanti e definire l’effetto dell’umorismo, mettendolo in relazione con i benefici, le possibili applicazioni e come il pregiudizio dell’umorismo può portare ad un uso improprio dell’umorismo per persuadere il pubblico. Questo può essere seguito da vari esempi.

COSA VEDIAMO E COME LO VEDIAMO?



OBIETTIVO: aumentare la consapevolezza sul bias di conferma.



TEMPO: 45-60 minuti



TIPO: Attività di gruppo



**STRUMENTI
NECESSARI:**

PPT con una serie di notizie o articoli stampati, fogli A4 e penne per prendere appunti



GRUPPO D'ETÀ: 16+



**NUMERO DI
PARTECIPANTI:** 10-12



FONTI:

Green, M., & Roberson, R. (2017, 10 maggio). *QUIZ: Quanto sei bravo a rilevare i pregiudizi? (con piano di lezione)*. KQED. <https://www.kqed.org/lowdown/26829/quiz-how-good-are-you-at-detecting-bias-with-lesson-plan>

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021). *Cluster Quattro Sessione Tre Testo uno: Il bias di conferma*. MOOC online e kit di strumenti per assistenti sociali.

Articoli di notizie sulle maschere:

- Joyner, D. (2020, 12 agosto). *La maschera non ti salverà*. Street Sense Media. <https://www.streetsensemedia.org/article/the-mask-wont-save-you/#.YFnEbj1Arrd>
- The Associated Press. (2020, 27 agosto). *Una mascherina facciale protegge me o solo le persone intorno a me?* AP NEWS. <https://apnews.com/article/16cc7a31a327820b9bd1e56a89df5d49>
- Sanchez, G. R., & Vargas, E. D. (2020, August 31). *L'individualismo americano è un ostacolo a un più ampio uso della mascherina negli Stati Uniti*. Brookings. <https://www.brookings.edu/blog/up-front/2020/08/31/american-individualism-is-an-obstacle-to-wider-mask-wearing-in-the-us/>





DESCRIZIONE

ESERCIZIO #1

Questa attività dura circa 10 minuti. L'istruttore dell'attività inizia la sessione con un'attività divertente (legata al bias di conferma) come rompighiaccio. L'istruttore dice: "Facciamo un'attività molto semplice ma divertente in cui verificheremo ciò che vediamo e come lo vediamo". Poi l'istruttore dell'attività chiede a tutti di partecipare a questa attività e li divide in Gruppo Primavera e Gruppo Autunno. Al gruppo Primavera verrà chiesto di indossare occhiali da sole stando in piedi con la faccia verso una parete della stanza e di fare attenzione al colore della parete attraverso i loro occhiali da sole. Al gruppo Autunno (senza occhiali da sole) verrà anche chiesto di guardare la stessa parete nella stanza e di notarne il colore.

L'istruttore dell'attività chiede al gruppo Primavera (che indossa gli occhiali da sole): *"Di che colore è il muro che vedi?"* e i partecipanti possono per esempio dire che il colore del muro è "marrone" o "grigio". L'istruttore dell'attività farà la stessa domanda al gruppo Autunno e la risposta può essere diversa, per esempio "bianco".

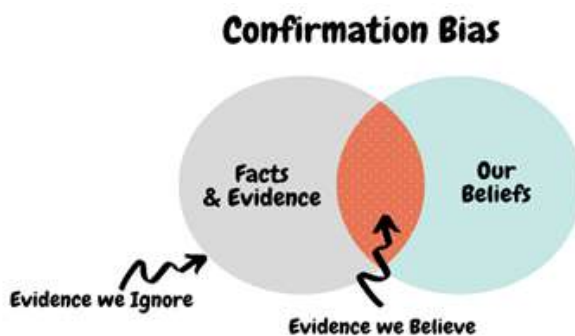
L'istruttore di attività poi aggiunge: *"Ma è lo stesso muro, giusto? Come mai ha due colori diversi per i diversi gruppi?"*.

Poi l'istruttore dell'attività dice al gruppo Primavera di togliersi gli occhiali da sole e chiede loro: *"Qual è il colore del muro ora?"* I partecipanti possono ora dare la stessa risposta del gruppo Autunno.

L'istruttore dell'attività chiede all'intero gruppo "Che differenza avete notato con e senza gli occhiali da sole? Entrambi i gruppi condividono le loro opinioni ed esperienze su questa attività. Poi l'istruttore spiega che questo è un esempio di come a volte vediamo le cose in modo diverso a seconda del colore dei nostri occhiali da sole. Gli occhiali da sole qui sono usati come metafora delle convinzioni che abbiamo come individui. Queste convinzioni ci aiutano a vedere o capire le cose a modo nostro, senza metterci molto impegno. Nella nostra vita quotidiana vediamo molte cose intorno a noi attraverso gli occhiali da sole (le nostre convinzioni) in modo da poter capire facilmente ciò che vediamo intorno a noi. Prima di dare giudizi definitivi su cose diverse, dovremmo toglierci gli occhiali da sole che coprono la nostra mente e provare a guardare le cose, come i fatti, in modo più aperto e neutrale. Proprio come i partecipanti che si sono tolti gli occhiali da sole e hanno capito che il colore del muro aveva un colore diverso da quando lo guardavano con gli occhiali da sole.

ESERCIZIO #2

Questa attività riguarda la definizione del bias di conferma. L'istruttore dell'attività può disegnare il diagramma sottostante su una lavagna o una lavagna a fogli mobili per aiutare i partecipanti a capire il concetto.



Il bias di conferma è la tendenza umana a raccogliere ed elaborare selettivamente le informazioni al fine di confermare i nostri presupposti e preconcetti, che siano veri o no.

In altre parole, spesso tendiamo a non imparare in modo razionale. Non prendiamo informazioni e poi diamo un giudizio oggettivo. Invece, il modo in cui impariamo può essere spesso influenzato da ciò che già sappiamo e da chi siamo.

ESERCIZIO #3

Questa attività dura circa 20 minuti. L'istruttore dell'attività prepara e mostra delle diapositive PowerPoint o delle lavagne a fogli mobili che riassumono gli argomenti presentati in tre articoli presi dai media su un tema controverso e attuale - l'uso della mascherina durante la pandemia di COVID-19. Gli articoli che possono essere utilizzati come esempio sono i seguenti (vedi i link sopra in Fonti):

- La mascherina non ti salverà
- La mascherina protegge me o solo le persone intorno a me?
- L'individualismo americano è un ostacolo a un più ampio uso della mascherina negli Stati Uniti

L'istruttore dell'attività chiede ai partecipanti di pensare a queste affermazioni e di scrivere ulteriori argomenti convincenti e cercare prove per affermare le loro posizioni, per esempio studi e ricerche scientifiche, per ogni notizia. Possono usare gli smartphone per cercare prove scientifiche.

L'istruttore dell'attività chiede ai partecipanti una votazione ad alzata di mano per ogni notizia in cui le persone sono convinte dalle informazioni/argomenti presentati. A seconda del numero di persone che sono convinte o non convinte, l'istruttore dell'attività divide i partecipanti in gruppi di tre o quattro persone in modo che ogni gruppo abbia almeno uno o due membri che sono a favore o contro determinati argomenti (per esempio, due persone a favore e due persone contro).

In gruppo i partecipanti discutono le ragioni delle loro posizioni. Si chiede loro di considerare la validità delle argomentazioni opposte invece di respingerle. L'istruttore dell'attività può chiedere:

- Perché ha trovato certi argomenti più convincenti di altri?
- Sei in grado di convincere i membri del tuo gruppo che hanno un'opinione diversa dalla tua?

Ogni gruppo discute queste domande per circa 10 minuti e scrive le sue risposte per poterle presentare agli altri gruppi.

CHIUSURA

L'istruttore dell'attività inizia la conversazione ponendo all'intero gruppo le seguenti domande:

- La posizione di qualcuno è cambiata dopo la discussione in gruppo? Perché, come?
- Perché ha trovato certi argomenti convincenti e altri no?
- In che modo questa attività è collegata al bias di conferma?

Questo porterà ad una discussione su come identificare ed essere consapevoli dei propri bias di conferma. Gli esempi delle azioni che possiamo intraprendere per sfidare i nostri bias di conferma possono essere i seguenti:

- Controlla le fonti delle notizie che leggiamo: esamina l'ambito delle informazioni in cui ti imbatti.
- Considera una storia da un punto di vista diverso (dal tuo solito) o anche da più punti di vista.
- Bisogna accettare che si può avere torto e vedere messe in dubbio le nostre convinzioni.
- Discutere i tuoi pensieri su un dato argomento con gli altri.

CHI È CREDIBILE?



OBIETTIVO: aumentare la consapevolezza di bias dell'autorità.



TEMPO: 45-60 minuti



TIPO: Attività di gruppo/individuale



FONTI: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021). *Cluster Four Session Two Text Two: Authority Bias*. MOOC online e kit di strumenti per assistenti sociali.



GRUPPO DI ETÀ: 16-24 anni



NUMERO DI PARTECIPANTI: sessione individuale o gruppo di 5-10



STRUMENTI NECESSARI: Carta e penne per ogni individuo, dispositivo per visualizzare la presentazione PowerPoint o immagini stampate



DESCRIZIONE

ESERCIZIO #1

L'istruttore dell'attività prepara una presentazione PowerPoint da mostrare ai partecipanti. Può anche stampare le immagini usate nell'attività per mostrarle al gruppo. I partecipanti possono sedersi tutti sul pavimento o sui banchi, dato che le sedie saranno usate come oggetti di scena più avanti nell'attività. Nella presentazione PowerPoint ci sono delle affermazioni accanto alle foto di varie persone che possono essere giudicate credibili o meno.

L'istruttore dell'attività dice: "Vi mostrerò alcune affermazioni che abbiamo trovato in varie fonti accanto alle persone che le hanno dette" e mostra la presentazione. Poi dà penne e fogli di carta ad ogni persona e chiede loro di valutare su una scala da 1 a 10 quanta credibilità danno ad ogni affermazione. In questa scala 1 significa per niente credibile e 10 assolutamente credibile e degno di fiducia. Ogni affermazione dovrebbe essere esaminata individualmente. I partecipanti potrebbero mettere le sedie in fila e votare stando in piedi accanto al posto scelto (le persone che vogliono

assegnare il punteggio più basso sarebbero a sinistra e quelle disposte ad assegnare il punteggio più alto sarebbero a destra).

Dichiarazioni come i seguenti esempi possono essere usati nell'attività:

- Alcune scimmie potrebbero essere intelligenti come gli umani di 12 anni [una foto di scienziati in camice bianco].
- C'è un'alta possibilità che forme di vita si stiano sviluppando su Marte proprio ora [una foto di astronauti a una scrivania della NASA].
- Prevedo che le auto a benzina non saranno più prodotte entro il 2050 [una foto di Elon Musk].
- La Germania lascerà l'Unione Europea [immagine di un uomo adulto normale in abiti casual].
- Fumare cannabis potrebbe aiutare le persone con l'ansia [una foto di studenti delle scuole superiori in abbigliamento casual/alternativo].
- Il teorema "E=mc²" di Einstein viene considerato come se fosse sempre stato falso [immagine di un insegnante di matematica davanti a una lavagna].
- Le restrizioni legate al coronavirus dureranno fino al 2023 [una foto di una donna adulta normale in abiti casual].

Dopo che i partecipanti hanno votato sulla credibilità di ogni affermazione, discutono le loro scelte in tutto il gruppo e presentano argomenti a sostegno delle loro opinioni.

ESERCIZIO #2

Dopo che tutti i partecipanti che volevano partecipare alla discussione hanno espresso le loro opinioni, l'istruttore dell'attività pone loro le seguenti domande:

- Tra tutte le persone che sono state mostrate accanto alle dichiarazioni, chi è stato per lei il più credibile e affidabile e perché?
- Chi era il meno credibile o affidabile e perché?
- Pensi che le persone accanto alle dichiarazioni abbiano influenzato il modo in cui hai percepito la credibilità delle dichiarazioni presentate? (*Questa domanda può essere posta se non è stata discussa come parte della domanda precedente*).

Dopo questa domanda, l'istruttore dell'attività può commentare che il fatto che qualcuno sia stato considerato una figura autorevole in un certo settore (per esempio gli scienziati, Elon Musk) può aver influenzato le opinioni dei partecipanti. A questo punto, l'istruttore dell'attività dovrebbe anche dire al gruppo che tutte le affermazioni

erano ugualmente false e porre ai partecipanti le seguenti domande e annotare le risposte su una lavagna a fogli mobili:

- Cosa rende qualcuno affidabile secondo te? (lista sulla lavagna a fogli mobili)
- Quali attributi puoi assegnare a una persona affidabile?

I partecipanti possono anche scegliere gli attributi l'uno per l'altro in modo da aumentare la loro fiducia.

ESERCIZIO #3

Infine, l'istruttore dell'attività presenta la definizione, le caratteristiche e gli effetti del pregiudizio di autorità. La lezione più importante per i partecipanti è quella di prestare maggiore attenzione all'informazione stessa e non al suo comunicatore.

- Prova a ricordare, ti è mai capitato di fidarti di qualcuno senza analizzare il contenuto di ciò che diceva solo perché era una persona autorevole?
- Perché pensi che le celebrità siano ingaggiate per le pubblicità? *Perché la gente tende a fidarsi e ad ammirarli di più, quindi c'è più possibilità di credere a quello che dicono. Il principio è simile, per esempio, a quello delle pubblicità dei dentifrici con attori che fingono di essere medici e indossano camici bianchi.*

CHIUSURA

Infine, si può chiedere ai partecipanti di immaginare che le stesse raccomandazioni che sono state tirate fuori prima durante l'attività provengano dalle persone che ritengono meno credibili.

QUALE PREFERISCI?


OBIETTIVO:

Aumentare la consapevolezza dell'effetto bandwagon (carrozzina), dell'effetto conformità e della pressione esercitata dai pari.


TEMPO:

35-90 minuti


FONTI:

Esperimento di conformità Asch. (2007, 22 dicembre). [Video]. YouTube. <https://www.youtube.com/watch?v=TYlh4MkcfJA>


TIPO:

Attività di gruppo


GRUPPO D'ETÀ:

10+


NUMERO DI PARTECIPANTI:

10-25

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021). *Cluster Five Session One Text One: Bandwagon Effect*. MOOC online e kit di strumenti per assistenti sociali.


STRUMENTI NECESSARI:

Una stanza, un dispositivo per visualizzare la presentazione PowerPoint, accesso a Internet


ALTRI COMMENTI:

Questa attività può anche essere usata per rompere il ghiaccio



DESCRIZIONE

ESERCIZIO #1

Il moderatore dell'attività prepara delle diapositive PowerPoint con gli esempi qui sotto da usare per questa attività. Nel caso in cui non ci sia un computer o un'altra alternativa equivalente, si possono usare anche immagini stampate o l'istruttore dell'attività può leggere gli esempi ad alta voce. Quando l'istruttore spiega l'esercizio,

i partecipanti possono alzarsi in piedi o sedersi sul pavimento. L'istruttore dell'attività dice al gruppo che faranno un semplice esercizio: ai partecipanti verranno mostrate due immagini e verrà loro chiesto quale preferiscano. Non c'è una risposta giusta o sbagliata. I partecipanti dovranno alzarsi e andare a destra o a sinistra della stanza, a seconda dell'opzione scelta. Per esempio, se preferiscono il blu, vanno dal lato destro della stanza; se preferiscono il verde, vanno dal lato sinistro. L'esercizio può essere fatto in un massimo di 10 turni, con argomenti semplici, per esempio: "Preferisci...?"

- Leone o tigre?
- Gatto o cane?
- Dolce o salato?
- Primavera o autunno?
- Chitarra o pianoforte?
- Calcio o basket?
- Colazione o cena?
- Caldo o freddo?
- Tè o caffè?

A seconda del gruppo di età, gli argomenti possono essere diversi, ad esempio musica, film, attori, ecc. Se ai partecipanti piace questo gioco e hanno altre idee, possono fare altre domande.

ESERCIZIO #2

Dopo che il primo esercizio è finito, il gestore dell'attività chiede ai partecipanti cosa hanno sperimentato durante l'esercizio. Cosa li ha spinti a scegliere un'opzione e non l'altra? Probabilmente alcuni di loro diranno che sono stati influenzati dalle scelte fatte da altre persone. Se non ne parlano, allora l'istruttore può fare le seguenti domande:

- Hai esitato tra le due parti? Cosa ti ha fatto decidere di scegliere una parte e non l'altra?
- Hai mai poi cambiato idea?
- Sei finito in un gruppo a cui non appartenevi veramente?
- Sei andato da una parte perché anche il tuo amico ci è andato?
- Hai notato che la maggioranza ha influenzato la tua scelta?
- Come ti sei sentito quando hai votato con la maggioranza? Come ti sei sentito quando hai votato con la minoranza?

ESERCIZIO #3

L'istruttore dell'attività mostra un video che presenta l'esperimento di Asch (se non ci sono sottotitoli, l'istruttore dell'attività dovrebbe spiegare cosa sta succedendo nel video in modo che i partecipanti lo capiscano).

Se ne hai la possibilità, prova a replicare l'esperimento con il tuo gruppo. Per fare ciò vedi il nostro Toolkit for Teachers, Lezione 7.

Il moderatore dell'attività dovrebbe sottolineare che se una persona segue la maggioranza optando per una risposta che è ovviamente sbagliata, dovremmo davvero prendere sul serio l'influenza della maggioranza. Il gruppo dovrebbe essere incoraggiato ad avere una discussione sul video, lasciando che i membri del gruppo condividano le loro opinioni e sentimenti su di esso.

L'istruttore dell'attività può fare le seguenti domande:

- Cosa pensi delle persone che nell'esperimento hanno seguito la maggioranza?
- Perché pensi che l'abbiano fatto?
- Credi che faresti lo stesso?
- Pensi che sarebbe difficile andare contro la maggioranza ed essere l'unico a scegliere la risposta giusta?
- Ti sei mai trovato in una situazione che ti ha ricordato questo esperimento?
- Quali sono le altre situazioni in cui potrebbe verificarsi l'effetto bandwagon?

In questa attività vale la pena sottolineare che l'effetto bandwagon deriva da:

- il desiderio di avere ragione e la fiducia che la maggioranza abbia ragione
- la paura dell'esclusione e il bisogno di far parte della maggioranza.

L'istruttore dell'attività dice ai partecipanti che l'effetto bandwagon fa parte della vita sociale e che sono esposti ad esso ogni giorno. È normale seguire la maggioranza, ma dovrebbero comunque stare attenti perché seguire la maggioranza potrebbe portare a fare cose che sono semplicemente scorrette o sbagliate, come nell'esperimento di Asch. Non dovremmo nemmeno avere paura di pensare da soli e di esprimere le nostre opinioni o preferenze.

CHIUSURA

L'istruttore dell'attività può chiedere ai partecipanti di rivelare qualcosa di se stessi che probabilmente gli altri non condividerebbero o che, comunque, rappresenta un'opinione impopolare. Questa esperienza di non conformarsi alle opinioni della maggioranza può essere molto liberatoria.

I BEI TEMPI ANDATI



OBIETTIVO: Sensibilizzare a proposito della retrospettiva rosea.



TEMPO: 30-45 minuti



TIPO: Attività di gruppo



FONTI: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021). *Cluster Four Session Three Text Two: Rosy Retrospection*. MOOC online e kit di strumenti per assistenti sociali.



GRUPPO D'ETÀ: 14+



NUMERO DI PARTECIPANTI: 6-20 (i partecipanti si devono accoppiare; se il numero nel gruppo non è pari, si può fare un gruppo di tre)



STRUMENTI NECESSARI: Domande scritte su fogli di carta, un cappello o una ciotola per ogni gruppo dove mettere le domande scritte.



OTHER COMMENTS: Questa attività può anche essere usata per rompere il ghiaccio e per sostenere il pensiero positivo.



DESCRIZIONE

ESERCIZIO #1

L'istruttore dell'attività introduce l'attività al gruppo: "Oggi parleremo del passato, sia del passato recente che del passato remoto. Vi chiederò di pensare a un ricordo veramente felice del vostro passato: per esempio un viaggio divertente le vacanze, un certo periodo della vostra vita in cui vi siete sentiti felici, un evento o un'esperienza memorabile".

I partecipanti dovranno pensare a uno specifico ricordo felice e ai suoi dettagli. Dopo un momento di riflessione, i partecipanti possono mettersi a coppie (o a gruppi di tre, se il numero di persone è dispari) e condividere il loro ricordo tra di loro. Dopo

aver finito, ogni coppia o gruppo può estrarre da un cappello delle domande a caso scritte su foglietti e discutere insieme la domanda. Le domande possono essere le seguenti:

- In che modo eri diverso allora rispetto al presente?
- Che consiglio darebbe il tuo "io passato" al tuo "io presente"?
- Confronta il presente con questo ricordo felice. Come ti senti a confrontarli?
- "Erano i bei tempi andati" - cosa ne pensi di questa frase?
- Quando avete parlato di questo ricordo in coppia, avete parlato di qualche dettaglio negativo? Perché, perché no? Riesci a ricordare qualche dettaglio negativo riguardo questo ricordo? Puoi dividerli?
- Qual è la tua parte preferita di questo ricordo?
- Qual è la parte che ti piace meno di questo ricordo?
- Come affronti queste ondate di sentimenti?

Lo scopo di queste domande è quello di far chiedere ai partecipanti se credono che i loro ricordi facciano parte dei "bei tempi andati", implicando che il passato era migliore del presente. I partecipanti si renderanno anche conto che tendono a bloccare i sentimenti negativi che possono aver avuto mentre vivevano quelle esperienze. A questo punto bisognerebbe sottolineare che è completamente normale se la loro felicità vacilla, a volte stiamo bene e a volte un po' meno bene. Dovremmo cercare di imparare ad essere più resilienti. L'istruttore dell'attività dovrebbe camminare intorno e incoraggiare, motivare i partecipanti timidi a parlare, ma senza far loro troppa pressione.

ESERCIZIO #2

Il leader dell'attività chiede prima ai partecipanti cosa hanno imparato e come si sono sentiti riguardo alle domande che si sono posti durante l'attività.

Durante la discussione di gruppo, si può menzionare quanto segue: "Quando hai raccontato per la prima volta al tuo partner il tuo ricordo felice, è molto probabile che tu non abbia menzionato alcun dettaglio negativo". L'istruttore dell'attività spiega poi il fenomeno della retrospettiva rosea, la sua funzione e il suo effetto. I partecipanti dovrebbero ricordare che tendiamo a ricordare gli eventi passati più positivamente di come li abbiamo vissuti in quel momento. Il che porta alla sensazione che il passato sia stato migliore di quello che è stato in realtà.

Chiedete ai partecipanti di riflettere sulle seguenti domande:

- I “bei vecchi tempi” erano davvero migliori del presente o è solo una retrospettiva rosea che mi inganna?
- In che misura le altre persone influenzano il mio buon umore?
- Fino a che punto ho il controllo del mio benessere?

CHIUSURA

Immaginiamo di essere cinque anni nel futuro. Chiedete ai partecipanti di dire qualche parola sul loro presente e di evidenziare alcuni bei ricordi che diventeranno “ricordi nostalgici” nel futuro.

TI SEI ADDORMENTATO?



OBIETTIVO: aumentare la consapevolezza riguardo l'effetto dormiente.



TEMPO: 70 minuti



STRUMENTI NECESSARI: Fili spessi e dai colori vivaci, forbici, fermagli, carta/post-it, penne/segnapunti



TIPO: Attività di gruppo



GRUPPO DI ETÀ: 15-25 anni



FONTI: Foos, A. E., Keeling, K., & Keeling, D. (2015). *Redressing the Sleeper Effect : Evidence for the Favorable Persuasive Impact of Discounting Information Over Time in a Contemporary Advertising Context*. *Journal of Advertising*, 45(1), 1925. <https://core.ac.uk/download/pdf/83956517.pdf>
 Foodnavigator-usa.com. (2015). *Il giudice della Florida approva un accordo da 3,99 milioni di dollari nella causa per falsa pubblicità di Kashi GMO*. <https://www.foodnavigator-usa.com/Article/2015/09/08/Judge-approves-3.99m-deal-in-Kashi-GMO-false-advertising-lawsuit>
 Miller, A. (2016, 25 gennaio). *Mangia la settimana*. Sustainable Food Trust. <https://sustainablefoodtrust.org/articles/eat-the-week-seaweed-farming/>
 Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021). *Cluster Cinque Sessione Tre: L'Effetto Dormiglione*. MOOC online e kit di strumenti per assistenti sociali.
 TopThink. (2020, 8 gennaio). *The Sleeper Effect - Come i media ti manipolano [Video]*. YouTube. <https://www.youtube.com/watch?v=rPcrvRuEv9k>



NUMERO DI PARTECIPANTI: 8-10



DESCRIZIONE

ESERCIZIO #1

L'istruttore dell'attività prepara in anticipo alcune lunghe corde. Alla fine di ogni corda c'è un pezzo di carta attaccato. Il testo sul pezzo di carta può essere, per esempio, il seguente:

- "L'efficacia di questa crema è stata provata dal 95% delle donne che sono state pagate per partecipare al test".
- "La Coca Cola Light può aiutare a perdere peso".

Alcuni dei partecipanti prendono una corda (una ciascuno), ne attaccano una parte ad un certo posto nella stanza e poi si spostano, attaccando diverse parti della corda a diverse parti della stanza. Alla fine i partecipanti si incontrano nel mezzo, tenendo le estremità delle loro corde (che hanno un testo attaccato). I partecipanti leggono le affermazioni ad alta voce. Ognuno di loro deve indovinare le affermazioni degli altri partecipanti (corde). Da dove pensano che le affermazioni provengano originariamente? Qual è la fonte di una stringa? L'istruttore dell'attività dovrebbe assicurarsi che le stringhe siano abbastanza lunghe e che i partecipanti abbiano creato una sorta di rete, dovrebbe essere difficile vedere da dove proviene ogni corda.

Poi ai partecipanti viene chiesto di scambiarsi le corde e di seguire la corda che hanno ricevuto fino alla sua origine - mentre fanno questo, i partecipanti stanno anche pulendo la stanza piena di corde.

CHIUSURA

L'istruttore dell'attività descrive le caratteristiche dell'effetto dormiente e pone ai partecipanti le seguenti domande:

- Qual è l'area che secondo te è maggiormente dominata dall'effetto dormiente? (*Social media, televisione, pubblicità*)
- Riesci a ricordare uno slogan o un prodotto che può avere un impatto simile su di te?
- Come si può essere più consapevoli dell'effetto dormiente?
(*essere consapevoli di questo argomento, prendere decisioni consapevoli, verificare le fonti, cercare diversi punti di vista*)
- Cosa possiamo fare per ridurre l'impatto dell'effetto dormiente nella nostra società?
(*aumentare la consapevolezza, imparare a leggere tra le righe, conoscere meglio le etichette dei prodotti, non credere a tutto ciò che viene dai media*)

Altri kit di strumenti e risorse

Abbiamo composto una lista di altri kit di strumenti utili su questo argomento. Contengono attività che possono essere svolte con i giovani che possono essere vulnerabili alla radicalizzazione e altri metodi efficaci per affrontare queste situazioni.

Benvenuti a Social Work Toolkit | Social Work Toolkit. (n.d.). Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.socialworktoolkit.com/>

Guida digitale - Come prevenire la radicalizzazione. (n.d.). SALTO-YOUTH. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.salto-youth.net/tools/toolbox/tool/digital-guide-how-to-prevent-radicalization.2491/>

Hammersmith e Fulham. *Advice to Parents and Carers Keeping Children and Young People Safe from Radicalisation and Extremism.* (n.d.). https://www.lbhf.gov.uk/sites/default/files/section_attachments/advice_to_parents_and_carers_-_lbhf.pdf

Camden Safeguarding Children Board. (2019, 29 settembre). *Mantenere i bambini e i giovani al sicuro dalla radicalizzazione e dall'estremismo: Advice for Parents and Carers.* <https://www.camden.gov.uk/documents/20142/1195356/Keeping+young+people+safe.pdf/057fc676-ebe1-083d-0b66-067a3a200260>

Collegamenti: Un kit di strumenti per prevenire l'estremismo violento attraverso l'informazione dei giovani. (n.d.). Liaisons. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.praeventionstag.de/nano.cms/daily-prevention-news/details/2926>

Biblioteca vivente. (n.d.). Biblioteca vivente. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.coe.int/en/web/youth/living-library>

Paterson, K. (2009). *Alla disperata ricerca di soluzioni: Aiutare gli studenti a costruire abilità di problem-solving per affrontare le sfide della vita* (Illustrated ed.). Pembroke Publishers.

Russell, D. (2014). Apprendimento, risoluzione dei problemi e strumenti mentali: Saggi in onore di David H. Jonassen. *Interdisciplinary Journal of Problem-Based Learning*, 8(1), 1. <https://doi.org/10.7771/1541-5015.1492>

Kit di strumenti sul lavoro giovanile contro la radicalizzazione violenta e l'estremismo. (n.d.) SALTO-YOUTH. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.salto-youth.net/about/regionalcooperation/current/againstviolentradsicalisation/toolkit/>

Skills Café. (n.d.). *Essere un detective di bias*. Recuperato il 30 marzo 2021, da <https://skills.cafe/boardgames/bias-detective.html>

Toolkit del lavoro sociale. (n.d.). Macmillan Social Work Toolkit. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.socialworktoolkit.com/ethics-values-and-diversity/diversity-and-equality>

Curriculum di apprendimento sociale ed emotivo basato sulla consapevolezza e sul trauma. (n.d.). Empowering Education. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://empoweringeducation.org/>

Chilcoat, J. (2021). *Giusto non è sempre uguale: The Band Aid Lesson*. *The Heritage Institute*. <https://www.hol.edu/uploads/essays/Fair-Isnt-Always-Equal-59821ca0e2e81.pdf>

BIBLIOGRAFIA

Becker, A. B., & Bode, L. (2018), *Satira come fonte di apprendimento? L'impatto differenziale dell'esposizione alle notizie rispetto alla satira sull'acquisizione di conoscenze sulla neutralità della rete*, *Information, Communication & Society*, 21(4), 612-625.

Bieg, S., & Dresel, M. (2018), *Social Psychology of Education*, 21, 805-825.

Borgesius, F. J. Z., Trilling, D., Möller, J., Bodó, B., Vreese, C. H. de, & Helberger, N. (2016), *Should we worry about filter bubbles?*, *Internet Policy Review*.

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. PRECOBIAS Project (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Online MOOC, Cluster Four Session Two Text Two: Authority Bias.

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. PRECOBIAS Project (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Online MOOC, Cluster Two Session One Text one: Fattori di rischio per la radicalizzazione.

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. PRECOBIAS Project (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Online MOOC, Cluster Four Session Three Text one: Il bias di conferma.

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. PRECOBIAS Project (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Online MOOC, Cluster Four Session Three Text Two: Retrospeztiva rosea.

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. PRECOBIAS Project (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Online MOOC, Cluster Five Session Three: Il bias dell'umorismo.

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. PRECOBIAS Project (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Online MOOC, Cluster Five Session Three: L'Effetto Dormiglione.

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021), *Pregiudizi cognitivi nel processo di radicalizzazione*, Online MOOC, Cluster Five Session One Text One: Bandwagon Effect.

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021), *Pregiudizi cognitivi nel processo di radicalizzazione*, MOOC online, Cluster Five Session Two: The Picture Superiority Effect.

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021), *Pregiudizi cognitivi nel processo di radicalizzazione*, MOOC online, Cluster Five Session One: Negativity Bias.

Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. Progetto PRECOBIAS. (2021), *Pregiudizi cognitivi nel processo di radicalizzazione*, MOOC online, Cluster Four Session Two: In-group out-group bias.

Centro per la giustizia e la riconciliazione. (n.d.). *Giustizia riparativa*. Recuperato il 30 marzo 2021, da <http://restorativejustice.org/#sthash.xNqVxwxA.dpbs>

Chilcoat, J. (2021), *Fair Isn't Always Equal: The Band Aid Lesson*, The Heritage Institute. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.hol.edu/uploads/essays/Fair-Isnt-Always-Equal-59821ca0e2e81.pdf>

Effectiviology (n.d.), *The Humor Effect: On the Benefits of Humor and How to Use it Effectively*, Retrieved October 24, 2020, from <https://effectiviology.com/humor-effect/>

Eisend, M. (2011), *How Humor in Advertising Works: A Meta-Analytic Test of Alternative Models*, Springer Science + Business Media.

Empowering Education. (2021, 9 febbraio), *Curriculum di apprendimento sociale ed emotivo | Basato sulla consapevolezza, informato sul trauma*. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://empoweringeducation.org/>

Evans, J. S. B. T. (2016), *Reasoning, Biases and Dual Processes: The Lasting Impact of Wason (1960)*, Quarterly Journal of Experimental Psychology, 69(10), 2076-2092.

Flaxman, S., Goel, S., & Rao, J. M. (2016), *Filter Bubbles, Echo Chambers, and Online News Consumption*, Public Opinion Quarterly, 80(S1), 298-320.

Foos, A. E., Keeling, K., & Keeling, D. (2015), *Redressing the Sleeper Effect : Evidence for the Favorable Persuasive Impact of Discounting Information Over Time in a Contemporary Advertising Context*, Journal of Advertising, 45(1), 1925. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://core.ac.uk/download/pdf/83956517.pdf>

Gombos, P. (2014b, 26 giugno), *Ítélet*: Pubblicato con licenza riutilizzabile da Péter Gombos. *Ítélet*: Pubblicato con licenza riutilizzabile da Péter Gombos. <https://prezi.com/ati1her-nreb/itelet/>

Green, M., & Roberson, R. (2017, 10 maggio). *QUIZ: Quanto sei bravo a rilevare i pregiudizi?* (con piano di lezione), KQED. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.kqed.org/lowdown/26829/quiz-how-good-are-you-at-detecting-bias-with-lesson-plan>

Hofstede, G. (2011). *Dimensionalizzare le culture: Il modello Hofstede nel contesto*, Online readings in psychology and culture, 2(1), 2307-0919.

Enorme. M. Glynn. C. J. (2010), *Media ostili e il percorso della campagna elettorale: Perceived Media Bias in the Race for Governor*, Journal of Communication, 60(1), 165-181.

Imparare per la giustizia. (2014), *Toolkit for Restoring Justice*, Teaching Tolerance Magazine, 47. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.learningforjustice.org/magazine/summer-2014/toolkit-for-restoring-justice>

Liu, Z. (2019), *L'effetto ostile dei media e le sue potenziali conseguenze: Examining the Influence of Presumed Influence of International Media Coverage*.

Lord, C. G., Ross, L., & Lepper, M. R. (1979), *Biased assimilation and attitude polarization: The effects of prior theories on subsequently considered evidence*, Journal of Personality and Social Psychology, 37(11), 2098-2109. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://doi.org/10.1037/0022-3514.37.11.2098>

Moghaddam, F. M. (2005), *The Staircase to Terrorism: A Psychological Exploration*, American Psychologist, 60(2), 161-169. in: Bouko, C., Rieger D., Carton J., Naderer B. (2021), *Cognitive biases in the radicalization process*, Cluster Two Session One Text one: Fattori di rischio per la radicalizzazione.

Nickerson, R. S. (1998), *Confirmation Bias: A Ubiquitous Phenomenon in Many Guises*, Review of General Psychology, 2(2), 175-220. (p. 175).

O'Brien, B. (2009), *Primo sospetto: An examination of factors that aggravate and counteract confirmation bias in criminal investigations*, Psychology, Public Policy, and Law, 15(4), 315-334. (pagina 316).

Pariser, E. (2011), *The Filter Bubble: What The Internet Is Hiding From You*, Penguin UK.

Perloff, R. M. (2015), *A Three-Decade Retrospective on the Hostile Media Effect*, Mass Communication and Society, 18(6), 701-729. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://doi.org/10.1080/15205436.2015.1051234>

Planting, B. M., Lorentzen, B. N., Lorentzen, B. N., & Planting, B. M. (2020), *Unjudge someone*, The Human Library Organization. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://humanlibrary.org/>

Purski J. (2019), *Radicalizzazione*, Istituto Internazionale della Società Civile.

Ranstorp, M., *RAN ISSUE PAPER: The Root Causes of Violent Extremism*, Radicalisation Awareness Network, 4 gennaio 2016. Recuperato il 21 marzo 2021, da https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/default/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/issue_paper_root-causes_jan2016_en.pdf

Richard M. Perloff (2015), *A Three-Decade Retrospective on the Hostile Media Effect*, *Mass Communication and Society*, 18:6, 701-729, DOI: 10.1080/15205436.2015.1051234. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://doi.org/10.1080/15205436.2015.1051234>

Roszas, E. (2010), *K.A.M.A.SZ. Kaosz Agresszio Massag Autonomia Szabadsag*, Laborc Utcai Altalanos Iskola. Recuperato il 21 marzo 2021, da <http://www.erkolcstant-tanitok.hu/wp-content/uploads/2016/02/kamasz.pdf> (p. 51)

Rudas János (1990), *Delfi örökösei*, Gondolat, Budapest 290.o.

Sarma K. M. (2018), *RAN ISSUE PAPER Multi-agency working and preventing violent extremism I*, Radicalisation Awareness Network. Recuperato il 21 marzo 2021, da https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/multi-agency-working-preventing-violent-extremism-042018_en.pdf

Skills Café. (n.d.). *Essere un detective di bias*. Recuperato il 30 marzo 2021, da <https://skills.cafe/boardgames/bias-detective.html>

Suzuku, H., & Heath, L. (2014), *Humor*, 27(1), 87-101.

Esercizi di Team Building - Problem Solving: Fun Ways to Turn Problems Into Opportunities (n.d.), Mind Tools. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.mindtools.com/pages/article/team-building-problem-solving.htm>

The Bandwagon Effect Is Why People Fall for Trends (n.d.), Verywell Mind. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.verywellmind.com/what-is-the-bandwagon-effect-2795895>

L'Agenzia europea di informazione e consulenza giovanile (ERYICA), (2018), *Liaisons: Un toolkit per prevenire l'estremismo violento attraverso l'informazione giovanile*, Congresso tedesco sulla prevenzione. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.praeventionstag.de/nano.cms/daily-prevention-news/details/2926>

Toolkit for Restoring Justice (n.d.), *Learning for Justice*, numero 47, estate 2014. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://www.learningforjustice.org/magazine/summer-2014/toolkit-for-restoring-justice>

Van Eerten, J-J., Doosje, B., Konijn, E., De Graaf, B., & De Goede, M. (2017), *Developing a Social Media Response to Radicalization. The Role of Counter-Narratives in Prevention of Radicalization and De-Radicalization*, Amsterdam: WODC.

Young H., Holsappel J., Rooze M., de Wolf A., Russel J., Hasan U., (2014), *TerRa Toolkit. Community Approach to Radicalisation*, Retrieved March 21, 2021, from <https://terratoolkit.eu/>

Zhennan, L. (2019), *L'effetto ostile dei media e le sue potenziali conseguenze : Examining the Influence of Presumed Influence of International Media Coverage* (Thesis), University of South Florida. Recuperato il 21 marzo 2021, da <https://scholarcommons.usf.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=9251&context=etd>

Özdoğru, A.A., & McMorris, R. F. (2013), *Humorous Cartoons in College Textbooks: Students Perceptions and Learning*, *Humor*, 26(1), 135-154.

Come aiutare a prevenire la radicalizzazione dei giovani aumentando la loro autoconsapevolezza sui pregiudizi cognitivi

Toolkit per assistenti
sociali, operatori giovanili
e professionisti della salute
mentale

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Progetto: ISFP-2018-AG-CT-CSEP



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of European Union



**Prevention of Youth
Radicalisation Through
Self-Awareness
on Cognitive Biases**

(PRECOTBIAS)